

CCCLII SEDUTA*(POMERIDIANA)***MARTEDI' 6 MAGGIO 1969**

Presidenza del Vicepresidente TORRENTE

indi

del Vicepresidente GARDU

indi

del Presidente DETTORI

I N D I C E

Progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione):

DESSANAY	7829
ZUCCA	7831
ABIS, Assessore alla rinascita	7836
TORRENTE	7840
PEDRONI	7845
MONNI	7846
CABRAS	7848
CONGIU	7855
MELIS PIETRO	7855
PRESIDENTE	7857
(Votazione segreta)	7858
(Risultato della votazione)	7858
USAI	7859
GHINAMI, Assessore ai trasporti e turismo	7866
(Votazione segreta)	7869
(Risultato della votazione)	7869

NIOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del quarto programma esecutivo (1967-69) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

Siamo al paragrafo 2.5 della Sezione seconda del Capitolo terzo, pagina 278: «Studi, sperimentazioni e ricerche minerarie».

Ricordo che è in corso la discussione sull'emendamento A-138. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dessanay.

DESSANAY (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo sull'emendamento stesso, anche perché il nostro Gruppo lo condivide. Io prendo la parola, signor Presidente, unicamente perché il Gruppo socialista è stato chiamato in causa stamane dall'intervento dell'onorevole Congiu, intervento che io non ho potuto ascoltare per intero (e me ne dolgo, naturalmente) ma del quale ho po-

La seduta è aperta alle ore 17 e 05.

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

6 MAGGIO 1969

tuto ascoltare quella parte che conteneva (mi è sembrato, per lo meno, di intendere così) un richiamo al Gruppo socialista in questo Consiglio, circa i cosiddetti mercanteggiamenti dei due partiti della maggioranza nella costituzione e nella definizione delle strutture dell'Ente Minerario. E' proprio su questo punto che ho sentito il dovere di chiedere la parola per dire solo alcune cose che ritengo necessarie.

Debbo innanzitutto dichiarare che il Gruppo socialista, onorevole Congiu, ignora se a livello interpartitico tra socialisti e democratici cristiani sia stato posto o no (e tanto meno come sia stato posto, nel caso affermativo) il problema degli adempimenti statutari relativi alla struttura dell'Ente. Io credo, onestamente, che il problema sia stato posto, perché si tratta di una questione di estrema importanza. Ma proprio perché credo che sia stato posto, credo anche di poter affermare che il Partito Socialista Italiano si sia interessato al problema anche perché a interessarsene è stato richiamato da alcuni organi direttivi del partito e credo che l'onorevole Congiu stamane abbia alluso esattamente a un ordine del giorno che io condivido pienamente. Quindi, il fatto che noi del Gruppo ignoriamo se vi siano stati accordi interpartitici, o accordi in Giunta, non significa che il Gruppo ignori il problema, non significa che il Gruppo ritenga che i due partiti non se ne debbano interessare. E' nostra preoccupazione costante, anzi, di sollecitare la definizione di tutti gli adempimenti preliminari nei modi e nelle forme, naturalmente, previsti dallo statuto, perché sappiamo bene quale importanza abbia l'Ente Minerario Sardo per il rilancio della industria estrattiva in Sardegna. L'abbiamo voluto noi, quest'Ente, come tutti gli altri settori del Consiglio del resto; l'abbiamo voluto e se l'abbiamo voluto **significa che sappiamo** che esso deve adempiere ad una importantissima funzione nella organizzazione e nella regolamentazione dell'industria mineraria sarda.

Però, detto questo, mi pare, rispondendo a ciò che allusivamente poteva essere contenuto nelle parole dell'onorevole Congiu, mi pare di poter escludere *a priori* (dico *a priori*,

perché nulla mi consta) che, se vi è stato qualche rapporto, se dell'Ente Minerario si è parlato tra i due partiti, se di queste cose si sono interessati i membri della Giunta, mi pare, dicevo, di poter escludere *a priori*, come pensa l'onorevole Congiu, che si tratti di mercanteggiamenti. Io ritengo che in questi casi si tratti sempre, si debba sempre trattare di ricerca, non di mercanteggiamento, delle competenze tecniche e delle fiducie politiche necessarie, condizioni fondamentali perché un ente, come l'Ente Minerario, nasca, si costruisca e si proponga di adempiere alle sue funzioni, quali appunto sono previste nella volontà politica da cui quell'ente è sorto. Si tratta, dunque, non di mercanteggiamento, eventualmente, ma di una ricerca.

Non discuto, onorevole Congiu, le cosiddette attuali operazioni che sono state compiute o vengono attribuite all'Ente nella forma commissariale che esso ancora ha; in realtà, quando saranno accolte definitivamente, tali proposte è evidente che rientreranno sempre nell'ambito della responsabilità politica della Giunta, perché abbiamo costruito un ente che non ha una sua piena autonomia: la competenza primaria rimane sempre alla Giunta ed è dalla Giunta che dipende o no che l'ente possa fare certe operazioni. Allora, se responsabilità vi saranno, non più dovremo attribuirle all'ente, ma, eventualmente, dovremo attribuirle alla Giunta. Io non so quali siano le responsabilità, perché non mi consta che vi siano, fino ad ora, responsabilità da attribuire alla Giunta. Quando sapremo di che si tratta, giudicheremo se l'operazione voluta, *in primis*, dalla Giunta evidentemente (altrimenti l'ente, anche se in forma commissariale, non si potrebbe permettere di compiere una operazione così importante e di così ampia portata politica, senza l'assenso, appunto, degli organi responsabili della Regione), se l'operazione, dicevo, è valida o no. Ma ora non è il caso di discutere qui questo problema, anche perché su questo problema non sono preparato assolutamente a discutere. Comunque il nostro partito, il Partito Socialista Italiano, è del parere (e questo sento di poter dichiarare a nome del Gruppo ed a nome mio per-

sonale, soprattutto, perché così la penso e così non posso non dichiarare) che scelte importanti, che operazioni di grande rilevanza politica vasta o intensa che sia, comunque, non debbono calare sulle popolazioni interessate dall'alto, già belle e costruite, e su questo sono d'accordo con l'onorevole Congiu, se questo era il senso delle sue parole, quando si è richiamato al ruolo dei sindacati nel suo intervento.

Io penso che alle grandi scelte, alle scelte importanti che hanno in sé valore politico, che sono destinate a costruire un rinnovamento di un qualunque settore della vita politica ed economica, a quelle scelte, dicevo, devono partecipare le popolazioni attraverso le loro varie rappresentanze. Secondo me non si può escludere la partecipazione delle popolazioni. Dobbiamo avere questa convinzione che molte delle cosiddette contestazioni nascono precisamente dal fatto che molte operazioni politiche importanti vengono calate dall'alto, senza che le popolazioni siano state neanche consultate o abbiano potuto esprimere il loro parere o siano intervenute a correggere o ad adeguare alle proprie necessità ed alla propria situazione determinate scelte. Se invece noi, prima di fare una scelta, grande o piccola che essa sia, ma importante, o quando la scelta è fatta durante la sua realizzazione, avessimo il costume democratico di far partecipare ad essa le popolazioni in qualunque forma noi ritenessimo opportuno, le contestazioni si limiterebbero allora alla semplice e pura protesta propagandistica e non avrebbero il senso che oggi noi possiamo dare a determinate contestazioni che si svolgono in Sardegna e che manifestano, perlomeno, questo senso di rifiuto delle popolazioni a veder cadere dall'alto determinati provvedimenti, senza che esse siano mai state consultate.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ogni allusione al parco è puramente casuale.

DESSANAY (P.S.U.). Questo è il nostro pensiero, onorevole Congiu. Non c'è, a mio parere ancora, nessuna grossa operazione politica, che sia passata dalla potenza all'atto,

diremo, perché si possa emettere *a priori* un giudizio di responsabilità sia sull'Ente Minerario, sia sulla Giunta. Questo è il mio parere.

CONGIU (P.C.I.). Il Consiglio di amministrazione non è stato ancora fatto.

DESSANAY (P.S.U.). Ecco, quello su cui posso concordare è che è urgente che si portino a termine tutti gli adempimenti formali e materiali necessari per avere un ente costruito secondo i termini statutari, perché la situazione mineraria in Sardegna lo esige con urgenza. Ma quello che non capisco, onorevole Congiu, è la chiamata in causa del gruppo socialista del Consiglio.

CONGIU (P.C.I.). Ho proprio distinto.

DESSANAY (P.S.U.). Vorrei sapere se il gruppo — ella ha detto — è anche esso, per così dire, responsabile di tali mercanteggiamenti. Il gruppo è completamente estraneo a questa vicenda, però devo, per finire, dire che questa vicenda, non essendo ancora compiuta, non è ancora passibile di giudizio critico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per esprimere una mia posizione personale e di partito sull'emendamento della Giunta e su ciò che esso rappresenta. Io non voterò questo emendamento, astenendomi, non solo per un atto di coerenza politica confermata dall'ultima conferenza regionale del partito tenutasi di recente, ma anche per ribadire il dissenso non sull'ente minerario in astratto, ma sul tipo di ente minerario che è stato varato dal Consiglio regionale, e su ciò che è avvenuto dell'Ente dopo la sua cessazione.

Stamane il collega Congiu denunciava, con termini vivaci, giustamente, che un ente creato parecchi mesi fa (diciamo pure, circa un anno fa) è ancora inoperante, perché privo degli organi fissati dal suo Statuto, e che tale è rimasto proprio in un momento di particolare

crisi del settore. Da ogni parte, quanto meno, si è d'accordo su una cosa, che si è tardato troppo ad intervenire nel settore e che, come sempre accade quando si interviene tardi sul corpo dell'ammalato, si corre il duplice pericolo alternativo o di non fare più in tempo ad intervenire concretamente, o di fare delle operazioni che, viste in una prospettiva non molto lontana, aggravano il male anziché sanarlo. Ora, il collega Dessanay dovrà ammettere, quanto meno, che è un segno di scarsa responsabilità da parte della Giunta regionale e da parte dei partiti che l'attuale Giunta compongono, che si sia impiegato un anno (auguriamoci che sia solo un anno), per dare un Consiglio di amministrazione ad un ente che, nella volontà della Giunta che ha presentato la legge e del Consiglio che l'ha approvata, era un ente discutibile per il modo con cui è stato fatto, per i compiti che gli sono stati affidati, ma, comunque, ritenuto necessario ed urgente. Scarsa responsabilità politica, perché, per quanto possa spiegarsi l'intento dei partiti di maggioranza di trovare gli uomini più capaci tecnicamente e responsabili politicamente, la prima cosa che si deve dire è che i due partiti di maggioranza sono a tal punto carenti di uomini dotati di tali qualità da dover essere impegnati in scelte così difficili da perdere addirittura un anno; oppure che le concorrenze di gruppi, di correnti e di persone sono tali da danneggiare gravemente la vita di un ente che, allo stato attuale delle cose, non è ancora un creatura vivente. E questo dovete ammetterlo, perché è passato circa un anno.

Quando addirittura poi, egregio collega Dessanay, si parla di operazioni di rilevante importanza, compiute da questo ente ancora privo di vita, non si può che rimanere, per lo meno, perplessi. Non dimentichi l'ultimo comunicato della Giunta regionale sull'autorizzazione data al Commissario dell'Ente, addirittura, di creare società che impegnano per miliardi l'Ente, senza che ancora esista il Consiglio di amministrazione nel quale, per di più, sono rappresentati i sindacati, cioè le rappresentanze operaie, che porterebbero, quindi, nel Consiglio di amministrazione quella partecipazione di base di cui giustamente ella, collega

Dessanay, lamentava spesso l'assenza nelle decisioni che si prendono invece al vertice. Questo aggrava la situazione, perché si rischia di fare sulla testa degli operai, che sono i più diretti interessati, non fosse altro perché sono loro minacciati di licenziamento e non altri, delle operazioni sulle quali, parecchi di noi, io tra gli altri, abbiamo molti dubbi circa l'utilità, l'opportunità e la prospettiva. E allora ritengo di non poter dare l'adesione a questo emendamento, perché non è una omissione tecnica o amministrativa quella di non aver nominato il Consiglio di amministrazione; è, evidentemente, la dimostrazione della scarsa sensibilità e della grave responsabilità politica della Giunta regionale.

Un'altra questione io voglio sollevare. Io sono tra coloro che difendono i compiti e la funzione dei partiti politici senza i quali oggi in Italia avremmo il vuoto (come è avvenuto in Francia per la IV Repubblica, i cui pasticci erano giunti ad un tal punto da farla finire come è finita); sono — dicevo — un difensore dei compiti e della funzione dei partiti, ma il giorno in cui si deve constatare che dei partiti, come il partito di maggioranza, anziché contribuire, addirittura sono di impedimento e di ostacolo alla soluzione dei problemi, per questioni molto meschine, talvolta, come è la disputa sulle presidenze o sulle vicepresidenze o sul numero dei propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione, e, beh, io dico che in questo caso Democrazia Cristiana e Partito Socialista, che poi si dichiarano difensori del sistema democratico e del compito e delle funzioni dei partiti, in concreto agevolano di molto la campagna della destra qualunquista che attribuisce alla cosiddetta partitocrazia i mali del presente, mentre, evidentemente, questi mali vanno ben oltre la partitocrazia perché affondano le loro radici nelle strutture economiche e non soltanto nelle sovrastrutture politiche.

Certo, come prevedevo è andata a finire (e se qualcuno di voi vuol distendersi i nervi si rilegga qualche discorso che io ho pubblicato in quel periodo): il centro-sinistra anziché portare nuova linfa nel clima politico democratico ha contribuito ad affossare la democra-

zia ed a rendere le istituzioni, talvolta, invise alle masse. Amici miei, se le nuove generazioni guardano con diffidenza e talune frange addirittura con ostilità alle istituzioni democratiche, dovete rendervi conto che la massima responsabilità spetta ai partiti di Governo perché danno il cattivo esempio, non sanno far funzionare le istituzioni, e non le fanno funzionare per questioni che veramente disonorano la democrazia repubblicana ed autonomista, quale è questa del mercanteggiamento, che il collega Desanay esclude, evidentemente perché si pone in un limbo del quale non vuol vedere come vanno le cose. Le dispute che continuamente si svolgono tra partito socialista e partito democristiano, o per l'azienda tranviaria o per l'Ente Minerario o per la SFIRS, o per una cosa o per l'altra, sono ormai note a tutti, sono di dominio pubblico che negarlo significa fare come fa lo struzzo che nasconde la testa sotto l'ala per non vedere la realtà. Cioè, il centro sinistra è di per sé uno schieramento, una maggioranza che fa una politica anti-democratica che serve solo ad irrobustire la destra e a rendere pericolose delle forze che erano state isolate e schiacciate nel 1960, e che oggi rialzano la testa creando quel clima che voi tutti conoscete in alcuni paesi, in alcune città, tale da giustificare la repressione autoritaria da parte del Governo e degli organi e degli strumenti che il Governo utilizza.

La vicenda dell'Ente Minerario direi è l'esempio più palese. Abbiamo una situazione mineraria che è esplosiva, e credo che l'Assessore legga le cose che tutti quanti leggiamo e della Pertusola e della Monteponi-Montevecchio, dei bilanci che sono stati presentati, delle intenzioni che hanno e così via; è una situazione così grave in cui si rischia la chiusura delle miniere. Io ho letto su «L'Espresso» i dati del bilancio della Monteponi-Montevecchio (e da informazioni più precise ho constatato che, *grosso modo*, corrispondono alla realtà): ebbene ne viene fuori una situazione spaventosa che la società denuncia, evidentemente, per ricattare il potere pubblico. Ma, a parte questo fatto, vediamo che l'Ente viene ridicolizzato a tal punto che ad Iglesias (non

so se abbia una sede anche a Cagliari) c'è una targhetta in cui si dice: «si riceve il pubblico il martedì ed il giovedì dalle 10 a mezzogiorno», quasi fosse un ufficio INAM, anzi l'ufficio INAM è una cosa seria perché sta aperto tutti i giorni dalle 8 fino alla 1, direi l'ufficio assistenziale delle vie, che è poco serio.

E non basta, egregi colleghi, non basta! Perché non voto questo emendamento? Perché in questa aula regna un grosso equivoco. Non più tardi di qualche settimana fa il Consiglio regionale ha approvato, anche con il mio voto, un ordine del giorno di un certo tipo, la cui parte operativa è stata presa quasi di getto da un precedente ordine del giorno. Con quel documento non si approvavano le dichiarazioni dell'Assessore all'industria, anzi si contraddicevano le sue affermazioni. Che cosa diceva quell'ordine del giorno (ed ecco perché l'equivoco di questo emendamento), che cosa diceva? Che bisognava avviarsi alla pubblicizzazione dell'intero settore e che in questo senso si doveva agire, creando società di gestione a completa partecipazione pubblica tra Ente Minerario, AMMI-ENI eccetera. Le dichiarazioni dell'Assessore che cosa ci dicono invece? Primo: che l'Ente, sia pure in regime commissariale, è stato autorizzato a fare una società con la Pertusola con una partecipazione del 75%. A prima vista sembrerebbe (dato che ci pigliamo già una grossa fetta) una operazione positiva, anche se transitoria. Ma che cosa c'è dietro questa operazione? C'è la volontà della Pertusola di gestire per tre anni ancora le miniere, perché qualunque sia la partecipazione azionaria dell'Ente chi gestirà di fatto le miniere sarà la Pertusola, con le sue direzioni tecniche, perché l'Ente non solo non ha il Consiglio di amministrazione, ma per poter avere — come giustamente diceva stamattina il collega Congiu — dei tecnici all'altezza della situazione, per poter non dico gestire le miniere, ma perlomeno controllare come vengono gestite le miniere dalle società in gestione, ci passerà del tempo. Quindi, l'Ente avrà la partecipazione di maggioranza azionaria, però a gestire per tre anni le miniere sarà ancora, in concreto, la Pertusola, che conti-

nuerà, come hanno denunciato i minatori, anche di recente, in un convegno tenuto ad Iglesias, lo sfruttamento di rapina delle miniere proprio alla maniera (dicono i vecchi minatori che capiscono queste cose) di colui che volendo distruggere una casa prendesse il piccone e cominciasse a buttar giù i mattoni. Ecco come la Pertusola sta finendo di rapinare le risorse delle miniere più ricche, praticamente come sempre ha fatto, cioè portandosi via tutto.

Seconda questione: la Pertusola denuncia una passività notevole, come lo stesso Assessore ha confermato di fronte ai minatori in una recente riunione, cioè denuncia una perdita di 25-30 mila lire a tonnellata estratta, perdita che la Pertusola poi compensa in gran parte con le operazioni successive alla estrazione. Cioè, come voi tutti potete capire, la fase passiva è quella primaria, quella della estrazione, perché poi, attraverso le varie lavorazioni industriali, questo passivo diminuisce o addirittura cala a tal punto che la Pertusola ha denunciato anche ultimamente, per quanto riguarda questa fase di lavorazione dei profitti notevoli. Ora, cosa vuol fare la Pertusola? Mentre per quanto riguarda la fase delle trasformazioni industriali dei metalli continuerà a gestirla direttamente, per quanto riguarda la fase estrattiva (la sola fase deficitaria, cioè) farà la società con l'Ente Minerario. Morale della favola: salvo decisioni contrarie (il che finora non mi consta) l'Ente Minerario, nel momento in cui prende il 75 per cento delle azioni della Società Pertusola, si accolla il 75% del passivo della fase di estrazione, e non partecipa invece agli utili delle fasi successive che rimangono invece in mano alla società Pertusola.

C'è poi la questione del personale a cui io ho accennato anche nel convegno di cui vi dicevo poc'anzi. Il personale come verrà considerato, di chi sarà? E' chiaro che non può rimanere della Pertusola perché la Pertusola, in quanto tale, rinuncia alle concessioni, quindi questo personale passa, evidentemente, alla nuova società. Come passa? Viene liquidato dalla Pertusola? Non viene liquidato dalla Pertusola? Si potrebbe fare, ad esempio, come

si è fatto ad Incurtosu, dove il personale è stato liquidato senza intaccare l'anzianità e gli altri diritti maturati. No, gli operai che stanno da venti anni lavorando con la Pertusola passeranno puramente e semplicemente alla nuova società. Morale della favola: quando domani, fra due anni, venisse a cessare l'attività della società Pertusola-Ente Minerario, chi pagherà le liquidazioni? Può darsi che ci sia un protocollo diverso, però tutto fa pensare che le liquidazioni, che assommano a centinaia di milioni (addirittura dei minatori parlavano di 1 miliardo e mezzo cifra che, a dire il vero, mi pare esagerata...

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. 600 milioni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il 75 per cento di questa somma sarà accollato all'Ente Minerario che ha il 75 per cento delle azioni della nuova società. Ci sono, quindi, non dico dei dubbi, ma dei pericoli fondati, e tutto questo, egregi colleghi, dopo che l'Assessore dichiarò, in quella famosa riunione, che l'AMMI era pronta ad assumersi, o da sola o in compartecipazione con l'Ente Minerario, la gestione delle miniere della Pertusola, la quale Pertusola — altra dichiarazione dell'Assessore — aveva già depositato la sua rinuncia sul tavolo dell'Assessorato. E, allora, domanda ingenua di uno che di miniere non s'intende: perché l'Ente Minerario non fa una società con l'AMMI? e — io dico — con l'ENI? Ben venga questo ENI! Quest'ENI mi sembra come una di quelle belle ragazze che fanno aspettare il loro spasimante per anni. E' ormai venti anni, infatti, che lo aspettiamo: prima lo volevamo per fare le ricerche del petrolio, poi lo volevamo per fare le raffinerie del petrolio, adesso lo vogliamo per le miniere, e quest'ENI annuncia sempre la sua venuta, però non viene mai. O se dice di venire mette condizioni uguali, praticamente, a quelle che mettono i privati, cioè vuole il 110 per cento tra mutui e contributi come vogliono i privati. Cioè, è una sposa che si fa pagare bene, come sempre accade, quando la donna resiste: resiste, resiste, e allora bisogna aumentare.

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

6 MAGGIO 1969

Questa è l'operazione Pertusola; vediamo l'operazione Montedison. Io dirò in poche parole qual è la situazione, così come si è appresa dai giornali. La Monteponi-Montevecchio ha denunciato un deficit, cioè una situazione debitoria, di 54-56 miliardi (adesso non ricordo con esattezza), più di 18 miliardi di debiti a scadenza ritardata, per mutui contratti, evidentemente. In tutto un deficit che si aggira sui 70 miliardi. La Monteponi-Montevecchio denuncia un fatturato annuo di 15 miliardi...

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. L'abbandoniamo, allora.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Aspetti, mi lasci parlare. L'abbandoniamo: ecco il ricattuccio. E' la solita cosa: come si fa con Rovelli o con Moratti. Si tralasci questo ricattuccio, perché evidentemente non è la soluzione da indicare. Che cosa vuol fare l'Assessore o la Giunta? Dice l'Assessore con una ingenuità da verginella: «Cosa devono fare l'Ente Minerario e l'AMMI? Entrare, acquistare una parte del pacchetto azionario della Monteponi-Montevecchio; da fissare sarà la percentuale». Io non sono un esperto, come il collega Spina, di queste cose, ma ho sempre pensato che quando una società azionaria denuncia, nel suo bilancio, un deficit globale di 72 miliardi...

SPINA (D.C.). Non è un deficit, è un debito.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Un debito, ma anche un deficit (addirittura 11 miliardi di deficit ha denunciato nell'anno 1968) ebbene, quando io compro un pacchetto azionario, evidentemente mi prendo di quella società il buono, l'attivo, e anche il passivo. Voglio dire che nel momento in cui io, Ente minerario, io AMMI, industria di Stato o regionale, acquisto il 40 per cento del pacchetto azionario della Monteponi-Montevecchio (salvo mi si contraddica), automaticamente mi assumo, salvo clausole contrarie, anche il 40 per cento, evidentemente, dei debiti che questa società ha...

SPINA (D.C.). Il debito è sempre della società.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Faccio per parlare; faccio per spiegarmi pedestremente. E' la società che mantiene il debito, però se io ente pubblico ci partecipo col 40 per cento, automaticamente, di questo debito, io ho la responsabilità per il 40 per cento, evidentemente.

SPINA (D.C.). Giuridicamente no, rischia solo il capitale.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma, egregi colleghi, permettete: rischia solo il capitale! Ma allora si può verificare che la società fallisce, si chiudono le miniere e si licenziano gli operai. Abbiate pazienza! Perché nel momento in cui la nuova società così creata dice: «Va bene, ci sono tanti debiti; come li vogliamo saldare questi debiti? Tu Regione che cosa mi dai?». C'è scritto sull'«Espresso»: chiede cioè (addirittura lo ha dichiarato nella relazione) che la Regione si accoli il 30 per cento dei debiti della società. Questo chiede la Monteponi-Montevecchio.

Allora, egregio collega (dico «collega» perché anche lei è candidato, ovviamente con maggiori prospettive delle mie, però anche lei è un candidato) allora, egregio collega Assessore, queste operazioni incominciano a puzzare; può darsi che i nostri sospetti siano eccessivi, però lei deve ammettere che la situazione è piuttosto ingarbugliata. Il problema è molto serio. Io faccio lo stesso ragionamento che facevo per le tranvie di Cagliari, e sono stato l'unico a sostenere che bisognava portare al fallimento la Società delle tranvie; perché al momento del fallimento si faceva un decreto di requisizione (perché si trattava di un pubblico servizio), e si continuava il servizio; avremmo acquistato quello che abbiamo pagato tre miliardi a prezzo di fallimento, così come si fa nelle migliori famiglie italiane. Invece niente: la Regione ha dato 700 milioni per coprire i passivi di due o tre anni di esercizio e, in più, due miliardi e rotti — mi è stato detto — per acquistare i beni della società tranvie, in gran parte ferro vecchio e in gran

parte linee tranviarie che poi l'azienda consorzata ha dovuto sostituire con linee di autobus, perché i tram non servivano più a niente.

Ora, egregio collega, il problema è molto semplice. Se la Montepioni-Montevecchio è in grado di continuare a gestire le miniere razionalmente, senza licenziare operai e così via, bene, diversamente si paghi i debiti e rinunci alle concessioni. Non c'è altro da fare. Ed allora ecco il vantaggio di avere una società in gestione, interamente a capitale pubblico, che assuma la concessione delle miniere, liquidi le pendenze che ci sono da liquidare ma, per lo meno, non paghi i debiti, non venga ad essere compartecipe dei debiti della società Montepioni-Montevecchio. Allora vedete che non è tutto roseo come si profila con questa benedetta pubblicizzazione delle miniere, non è tutto roseo; direi che è piuttosto scuro, grigio.

SPANO (D.C.). E chi l'hai mai detto che sarebbe stato tutto roseo?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Amici miei, sono le vostre pubblicizzazioni che non sono rosee ma sono grigie. La nazionalizzazione dell'energia elettrica l'avete fatta voi, mica noi. Non siamo stati noi, ma la vostra stampa di informazione, quella che vi appoggia durante le elezioni, a creare il clima del pericolo per i piccoli azionisti. Addirittura si parlava di prospettive di 6 mila suicidi in Italia di piccoli azionisti elettrici che si sarebbero ammazzati. La morale della favola, invece, qual è stata? Che dopo aver suscitato questo can can, i piccoli azionisti morti di fame erano e morti di fame sono rimasti, e i grandi azionisti hanno incapsulato qualcosa come tremila-quattromila miliardi; che l'ENEL deve pagare ai vecchi, ai grossi azionisti, perché ai piccoli azionisti non dà niente, anche se, come nel caso della Montedison, questa volta si sono mobilitati, sostenuti dal grande capitalista, da Valerio, il quale fa finta di essere d'accordo con gli altri, invece è d'accordo con loro; per cui anche quel controllo di cui voi cianciate: «Adesso l'ENI e l'IRI controllano la Montedison», ed io dicevo: «Amici miei, in un regime come il vostro è

difficile fare cose serie, è difficile assumere il controllo», ebbene, quel controllo è ben lontano da venire. Ed infatti l'ultima assemblea della Montedison ha dimostrato che l'ENI e l'IRI controllano un bell'accidenti, praticamente. Chi controlla ancora la situazione è Valerio che si serve di questa massa di piccoli azionisti come massa di manovra. Agnelli e Pirelli, poi, fanno il doppio gioco: strizzano l'occhio — quello sinistro — all'ENI, l'occhio destro, invece, a Valerio e agli azionisti privati. Tutto questo conferma anche che il controllo del sindacato può valere solo in certe circostanze, ma non in linea assoluta. L'ultima assemblea della Montedison ha dato, ancora una volta, come da vent'anni accade, ragione a me e non a voi.

ARRU (D.C.). Hai sempre ragione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, sempre ragione no, perché finirei impiccato come un suo vecchio amico, a testa in giù; però da vent'anni, gli atti del Consiglio sono lì; esaminateli e vedete se le previsioni che io ed altri abbiamo fatto in quest'aula si sono poi avverate oppure no. Ecco, in breve, spiegati i motivi per cui, io, pur essendo d'accordo che ci sia l'aumento del capitale dell'Ente Minerario, non mi fido né dell'Ente Minerario amministrato dal centro sinistra, né tampoco mi fido di voi, come credo di aver dimostrato. Allora, nel dubbio, per il momento mi astengo; naturalmente durante le elezioni non mi asterrò, ma farò quel poco che mi è possibile per attaccarvi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, io credo di dover impiegare pochissimo tempo, anche perché di questo argomento si è parlato in quest'aula, se non vado errato, durante la discussione del IV esecutivo, altre tre volte. E se ne era parlato una settimana prima che iniziasse la discussione del programma, in un dibattito piuttosto ampio che ha portato all'approvazione di un

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

6 MAGGIO 1969

ordine del giorno, che non ha affatto rifiutato la linea proposta dall'Assessore all'industria, ma che l'ha accolta perché era un ordine del giorno che è stato votato col consenso della Giunta.

ZUCCA (P.S.I.U.P.): Questo, visto da destra.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Io non ero presente al dibattito, onorevole Zucca, e mi sembrerebbe un tantino fuori dal normale che la Giunta accogliesse, votasse un ordine del giorno in contrasto con tutta la linea che ha, sino a quel momento, presentato al Consiglio. Lei sa bene che noi abbiamo parlato in quest'aula, durante quel dibattito e in momenti precedenti durante la discussione del IV programma esecutivo, dell'operazione che l'Ente Minerario si accinge a fare con le società minerarie presenti in Sardegna. Ne avevamo parlato apertamente, senza nascondere assolutamente nulla, dicendo con chiarezza quali erano le linee sulle quali l'Ente Minerario si sarebbe mosso. Per quanto riguarda la Pertusola — è di questo che si discute stasera — la partecipazione dell'Ente Minerario con quella quota percentuale, e non con l'assorbimento immediato di tutto il capitale, è dovuta alla struttura ancora non esistente dell'Ente Minerario che avrebbe creato, mi consenta ... (*interruzione dell'onorevole Zucca*).

L'AMMI ha una struttura che è appena sufficiente per portare avanti le sue cose. Sono tutti discorsi che in linea teorica, se mi consente, onorevole Zucca, abbiamo fatto e approfondito e verificato anche in sede di Giunta. Bene, la maggioranza della Giunta era del parere che bisognava buttare fuori la Pertusola immediatamente, senza arrivare ad alcun compromesso di nessun genere. Però, la difficoltà reale è il fatto che l'Ente Minerario Sardo, così come lei ha affermato adesso, non ha la struttura necessaria a gestire da solo delle miniere. Quindi la posizione nella quale noi ci troviamo ...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Determinate società.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Attraverso nessuna società, perché non ha ancora le strutture necessarie per poterlo fare. Per questo ci siamo trovati di fronte ad una possibilità di chiusura delle miniere per un certo numero di mesi, per riaprirle con la gestione di una società a solo capitale pubblico. Questo era lo spauracchio che avevamo davanti agli occhi; di fronte a questo abbiamo preferito seguire l'altra strada.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E chi vi proibiva di assumere i tecnici della Pertusola, magari facendo condizioni di maggior favore?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Condizioni di maggior favore potevano probabilmente essere fatte; alcune trattative in questa direzione ci hanno dimostrato che la maggior parte dei tecnici della Pertusola sarebbero andati via. Il discorso è da vedere non solo in linea teorica ma in linea pratica; sta di fatto che la società nuova non si assume nessun debito a suo carico, tranne il debito che verrà fuori dalla gestione delle miniere, in attesa che si realizzi il programma, che è quello che è stato presentato, di eliminare, possibilmente, di ridurre di molto questo deficit di gestione attraverso la trasformazione dei prodotti con la metallurgia che si deve fare con l'AMMI. Evidentemente, tutto il discorso...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma la metallurgia dell'AMMI entrerà in funzione tra due anni.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non esiste una industria in Sardegna, in questo momento, in grado di assorbire questo minerale; ma il punto di arrivo che ci siamo proposti, attraverso la società di gestione, è di ridurre il deficit della gestione delle miniere, che sappiamo si presenterà annualmente, con la trasformazione dei prodotti...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma saranno gli stessi tecnici che lavorano lì.

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

6 MAGGIO 1969

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ma che c'entra. Onorevole Zucca, lei ha portato fuori una sua tesi che è sbagliata in pieno. Ha detto...

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, per cortesia lasci parlare...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Lei dice che la Pertusola riduce il deficit di gestione attraverso la trasformazione dei prodotti. E' evidente; questo è giusto. Allora mi sa dire perché noi non dovremmo ridurre il deficit di gestione quando trasformeremo i prodotti; perché?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma per due anni non trasformeremo nulla.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ma i due anni sono necessari per l'inizio di un processo diverso. Se lei l'industria non ce l'ha adesso, cosa fa? Partecipa alla gestione di tutte le miniere Pertusola come di tutta la parte di trasformazione?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Facciamo un impianto di trasformazione.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ecco, evidentemente lei, così, ha gli strumenti per cui, partecipando per una certa quota del capitale ad una parte marginale di una società, riesce ad assorbire il 75 per cento dell'intera società! E' uno strumento che noi non abbiamo ancora trovato, se lei ce l'ha disponibile... probabilmente è uno strumento che avremmo utilizzato.

Lo stesso discorso va fatto per la Montepioni-Montevecchio. La partecipazione porta, certamente, a nostro giudizio, ad assumerci la parte di debito nell'investimento; cioè, ci sono degli investimenti che sono stati fatti: se risulterà che sono stati indirizzati nella giusta direzione, in modo che servano alle miniere, se nel momento delle trattative questi investimenti derivano da un mutuo che la Società Montevecchio-Montepioni ha contratto e che ha scadenza pluriennale...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E i profitti del passato? E l'autofinanziamento?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Zucca, io mi compiaccio che ogni volta che parlo riesca a risvegliare in lei questo senso di battaglia. Evidentemente, malgrado la mia volontà di non combattente in questa situazione (così non sto combattendo nessuna battaglia particolare, sono un non belligerante...), dicevo, se l'investimento che è stato fatto viene riconosciuto al momento delle trattative come un investimento utile, necessario alla società per la gestione delle miniere, entreremo nella quota che ci toccherà dalla sottoscrizione del capitale, anche nello ammortamento del mutuo che è stato fatto per sfruttare più razionalmente le miniere stesse. Se verrà giudicato un investimento non proficuo per lo sviluppo o per la società, evidentemente non sarà valutato. Ma tutte queste cose, se mi consente l'onorevole Zucca, sono oggetto di trattative che andranno fatte tra l'Ente Minerario e la società Montevecchio-Montepioni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io vi chiedo di non fare niente prima che sia fatto il Consiglio di amministrazione, prima che ci siano i sindacati.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Zucca, è una linea anche questa, è un discorso diverso, sono due discorsi, se mi consente...

ZUCCA (P.S.I.U.P.) Il commissario non può fare queste cose.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Le fa la Giunta regionale, che è molto più responsabile di fronte al Consiglio regionale.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). L'ente ha la sua autonomia.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di non proseguire in questo dibattito a due o

a tre. L'onorevole Zucca ha espresso la sua opinione; adesso permettiamo all'onorevole Abis, per la Giunta, di esprimere la propria, e poi si passerà alla votazione.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Mi ricordava adesso il collega Soddu che il Consiglio, durante il dibattito sulla situazione delle miniere, ha autorizzato la Giunta ad andare avanti e a trattare in questa direzione. Il momento del Consiglio di amministrazione è indubbiamente un momento importante; stamattina, a questo riguardo, ha parlato il collega all'industria onorevole Soddu, ha dato una risposta ed ha valutato, credo congruamente, la necessità e l'esigenza di fare immediatamente il Consiglio di amministrazione. Ma qui stiamo discutendo, onorevole Zucca, sulla linea politica dell'Ente Minerario che la Giunta ha suggerito, ha dato all'Ente Minerario stesso. E sono due discorsi diversi. Il momento delle trattative si avrà col nuovo Consiglio di amministrazione, me lo auguro e ne sono convinto; ma è un momento di trattative e il giudizio sull'esito di queste trattative, sull'impegno che l'Ente Minerario assumerà in questa partecipazione, va lasciato a quel momento, onorevole Zucca...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Meglio mettere le mani avanti.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ecco, lei mette le mani avanti per non cadere, e fa molto bene; cercheremo di fare, se saremo noi responsabili in quel momento, altrettanto e staremo bene attenti anche noi a non impelagarci in operazioni che non sono produttive per il pubblico danaro che investiamo, mi consenta, e dare la fiducia necessaria agli organi che ne saranno responsabili, diversamente non si riesce più a capire come si possa operare se non si ha un minimo di possibilità di trattative, di discussione, di dibattito. La Giunta regionale, come nel passato, ha risposto delle sue azioni; tutte le Giunte (che sono state tutte pessime, secondo il giudizio che lei ha espresso, da vent'anni a questa parte) sono state responsabili degli atti che han-

no compiuto. Lei dice «irresponsabili» per un giudizio che ha dato da vent'anni a questa parte, perché ha avuto la capacità di prevedere l'avvenire; evidentemente questa Giunta risponderà degli atti che ha compiuto, la prossima Giunta risponderà degli atti che dovrà compiere. Però, la linea che è stata presentata come politica mineraria da questa Giunta, che è stata suggerita all'Ente Minerario, che è stata giudicata positivamente dal Consiglio regionale, ci porta a dover modificare il testo originario del IV programma esecutivo con un emendamento, sul quale lei può astenersi per tutti quegli altri motivi, ma che all'interno del IV programma esecutivo, come linea, io credo che possa essere accolto, indipendentemente dal fatto che abbiamo nominato o meno il Consiglio di amministrazione dell'Ente Minerario...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Quante persone avete assunto?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non lo so; perché è chiaro che non ci dobbiamo occupare dell'assunzione del personale in un ente regionale il cui organico è stato presentato ed approvato chiaramente, senza sotterfugi. Si tratta di atto operativo che deve compiere l'Ente Minerario. Se la Giunta regionale riuscisse a disinteressarsi, probabilmente si riuscirebbe ad ottenere quell'obiettività di cui si va parlando in quest'aula; se lei crede che lo Assessore debba controllare qualunque cosa si muova in questi enti, anche un atto amministrativo come quello dell'assunzione... sì, un atto amministrativo, onorevole Zucca, io credo che lei sbagli. Il personale va assunto per concorsi, e i concorsi si sono svolti pubblicamente con gli annunci su tutti i giornali quotidiani della Sardegna; non credo che abbia niente da ridire. Mi hanno confermato adesso che sono sette le persone che sono state assunte, tutte tramite pubblico concorso. E' un atto operativo di un ente nel quale l'organismo politico ritengo non debba mettere le mani.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A-138, Abis-Contu Felice-Soddu, sosti-

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

6 MAGGIO 1969

tutivo dell'intero paragrafo 2.5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La discussione prosegue con l'esame dei paragrafi 2.6 e 2.7 che si danno per letti. Poiché nessuno domanda di parlare su questi paragrafi, ai quali non sono stati presentati emendamenti, li metto in votazione.

Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

PRESIDENTE. La discussione prosegue con l'esame dei paragrafi 2.8, 2.9 e 2.10, relativi ai programmi operativi per il settore del commercio, che si danno per letti. Poiché nessuno domanda di parlare su questi paragrafi, ai quali non sono stati presentati emendamenti, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

La discussione prosegue con l'esame dei paragrafi 2.11, 2.12 e 2.13, relativi ai programmi operativi per il settore dell'artigianato, che si danno per letti. Poiché nessuno domanda di parlare su questi paragrafi, ai quali non sono stati presentati emendamenti, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

La discussione prosegue con l'esame del paragrafo 2.14, relativo ai programmi operativi per il settore della pesca, che si dà per letto. A questo paragrafo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

Emendamento sostitutivo Torrente - Melis Pietrino - Melis G. Battista:

«Cap. III - Sez. 2 - Par. 2.14 - pag. 290. 2.14 - Contributi in conto capitale. Titolo di spesa

4. 2. 13. Dopo stanziamento sostituire "L. 1.400 milioni" con "L. 2.100 milioni"». (A-37)

Emendamento aggiuntivo Abis - Contu Felice - Soddu:

«Cap. III - Sez. 2 - Par. 2.15 - Pag. 292. Aggiungere nell'emendamento n. 82 della Commissione dopo le parole "S. Gilla" le parole: "(L. 150 milioni)" e in zona "Peschiera S. Giovanni Muravera" "(L. 210 milioni)". Conseguentemente portare lo stanziamento da L. 150 milioni a L. 360 milioni"». (A-51)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Torrente per illustrare l'emendamento A-37.

TORRENTE (P.C.I.). Mi rendo conto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che illustrare un emendamento finanziario a questo punto della discussione del IV programma esecutivo comporta la coscienza della situazione che si è venuta a creare nel corso di questa discussione in ordine alla disponibilità dei fondi a valere sul Piano di rinascita, e quindi delle difficoltà di portare avanti, nella parte esecutiva che ci rimane ancora da discutere, le tesi, le linee di una politica di programmazione dello sviluppo che siano conseguenti, o che tentino di essere conseguenti, con alcune impostazioni di ordine generale che il nostro Gruppo ha cercato di dare, anche nella sua parte critica, alla discussione del IV programma esecutivo. E' il caso proprio del settore della pesca, che abbiamo davanti agli occhi in questo momento. Ma questa considerazione, pur presente, non mi poteva impedire di richiamare l'attenzione della Giunta e del Consiglio sul fatto che durante la discussione sul settore della pesca nel capitolo secondo, mi era sembrato di cogliere un consenso abbastanza vasto, e non solamente nel settore delle opposizioni di sinistra ma anche in alcuni settori dei partiti di Governo e di maggioranza, ad alcune considerazioni ed annotazioni che avevo sentito il dovere di fare in Consiglio e sulle quali anche la Giunta e gli Assessori presenti che hanno seguito questo dibattito, mi pare che esprimessero un certo parere

favorevole. Non vorrei qui ripetere, quindi, gli argomenti di ordine generale che ho già illustrato nella discussione del secondo capitolo.

Però adesso siamo al terzo capitolo, alla parte operativa, dove o il Consiglio trae le conseguenze di questo consenso sulle considerazioni che abbiamo fatto, oppure, come al solito, facciamo dei bei discorsi e poi facciamo le nozze coi fichi secchi. Il caso della pesca è singolare, onorevole Abis. Noi abbiamo dedicato un certo stanziamento al settore della pesca nel terzo programma esecutivo, che era dell'ordine di 700 milioni e, in quell'occasione, il Presidente della Giunta di allora, ricevendo insieme all'onorevole Abis e ad altri colleghi della Giunta i rappresentanti del Consorzio nazionale della pesca che già operava in Sardegna e si accingeva a costituire un suo organismo regionale, ebbe modo di sostenere che si trattava, in quel terzo programma esecutivo, di un primo e non adeguato stanziamento per porre le basi, finalmente, per un intervento organico della Regione che fosse diretto anche verso quegli obiettivi che riguardano la pesca in mare aperto e la pesca costiera e, in particolare, la pesca nelle acque interne lagunari della Sardegna. Una lettura, anche abbastanza affrettata, delle categorie di opere che sono ammesse a godere delle agevolazioni contributive in questo capitolo del IV programma esecutivo, ci dice abbastanza chiaramente che con la somma che viene indicata in questo capitolo, cioè con un miliardo e 400 milioni per tre anni, noi non soltanto vogliamo continuare a fare una certa politica del passato, ma vogliamo addirittura affrontare in termini risolutivi problemi come la costruzione, l'adattamento, il potenziamento di impianti a terra per la manipolazione, conservazione e vendita del prodotto, cosa che sinora non abbiamo assolutamente fatto; che vogliamo continuare nelle iniziative per la valorizzazione ittica degli stagni, delle lagune, delle valli da pesca; che vogliamo costruire manufatti per la cattura, stabili per magazzini, alloggi, opere di bonifica, attrezzatura, manutenzione; che vogliamo costruire, ammodernare, ampliare gli impianti attinenti alle tonnare e ai relativi stabilimenti per la

lavorazione e conservazione del prodotto, che vogliamo acquistare automezzi per il trasporto del prodotto; che vogliamo acquistare barche, motobarche, motopescherecci; che vogliamo acquistare attrezzature di bordo; che vogliamo costruire nuovi motopescherecci; che vogliamo, infine, fare acquisti di barche o di motopescherecci per la pesca del corallo, la pesca azzurra, dell'aragosta, e così via.

Tutto questo, onorevole Abis, con uno stanziamento che riduce la disponibilità annuale di questo programma da 700 milioni a meno di 500 milioni l'anno. Quando un motopeschereccio per la pesca azzurra o per la pesca del corallo o un motopeschereccio che si rispetti, anche di tonnellaggio modesto, viene a costare oggi circa 100 milioni, a occhio e croce, così, facendo la media — e non siamo nell'ordine delle navi oceaniche, e non siamo nell'ordine delle navi attrezzate per la conservazione per un lungo periodo del pescato — ditemi voi che tipo di politica peschereccia volete fare con 400 milioni all'anno! Non andiamo poi dai pescatori a dire che le cose vanno male perché non ve l'ha detto nessuno. L'unica pesca che si può fare con 500 milioni all'anno è la pesca nel torbido; quella è una cosa che si può fare, e sì, perché quella non costa niente, onorevole Abis, non costa nulla. Si può promettere, poi non si liquidano i contributi o si liquidano con enorme ritardo.

Ora, il punto è questo. Io non voglio fare, perché non mi piace, e adesso non ho neppure ragione di farlo, un discorso che sia accentuatamente polemico o propagandistico: la polemica è nei fatti. Voi non volete mantenere neppure il ritmo che consideravate d'avviamento di un intervento più o meno organico nelle acque interne e lagunari, perché, se appena volete stanziare la stessa somma che abbiamo dato col terzo programma per avviare l'incremento della bonifica ittica nella valle di Marceddi, e vogliamo spendere 200 milioni per un'altra laguna in un anno, non rimane più niente. E una grande ricchezza della Sardegna, quella delle lagune e delle acque interne, rimane inesplorata, rimane inutilizzata e le condizioni economiche e sociali di quei lavoratori rimangono miserevoli. Continueremo a fare

documentari sulle condizioni delle nostre peschiere, spacciando per peschiere di Stintino o di Cabras la solita peschiera di Santa Giusta, la peschiera del demanio regionale, e la televisione italiana continuerà a far vedere questi filmati ogni due o tre mesi per dimostrare la grande ricchezza del patrimonio ittico. L'altra sera hanno ritrasmesso uno di questi films, probabilmente fatti col contributo della Regione. Grande ricchezza: si vedevano i pesci che saltavano dalle reti nella peschiera di Tratalias, e questa veniva presentata come la situazione normale e meravigliosa di tutte le acque interne lagunari della Sardegna.

La situazione è completamente diversa. A Carloforte, se non ci mettiamo rimedio, continuiamo a sperperare centinaia di milioni per pura ragione elettorale; ci sono tonnare abbandonate da anni come quella di Stintino; la pesca costiera non si fa più; la pesca nelle acque interne, dove si fa, è nelle mani di padroni speculatori; a Santa Gilla si sta depauperando il patrimonio ittico per l'inquinamento; il Presidente della Giunta prende impegni pubblici di intervenire per incrementare il patrimonio ittico dello stagno di Santa Gilla e voi con 480 milioni l'anno volete fare una politica di questo genere. Se l'onorevole Abis mi risponde: «non abbiamo più danari, comprendiamo tutto, ma non ci possiamo fare niente» io dico: allora non volete fare una politica, non la potete fare; io mi domando e dico perché state lì ancora, a due mesi dalle elezioni.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ce ne andiamo fra due mesi.

TORRENTE (P.C.I.). No, ve ne dovete andare adesso. Dovete dire: «noi non siamo in grado di condurre avanti una politica degna di questo nome, non possiamo rispondere alle esigenze che vengono dalle situazioni economiche dei lavoratori, dei pescatori, dei contadini, della gente; non siamo in grado di far fronte alle esigenze sociali di questa gente, non vogliamo continuare in questa responsabilità».

Invece ve la assumete, siete lì. Se ve la assumete, cavate fuori i danari, caviamolli fuo-

ri! Quando si è trattato di trovare mutui di miliardi per favorire certe operazioni, si sono anche fatti i mutui. Io non sono del parere che dobbiamo continuare su questa strada. Non sono di questo parere; ma voi non ci presentate nessuna soluzione. Ci avete presentato un piano organico speciale, particolare, in base all'articolo 8, per la bonifica delle acque interne lagunari della Sardegna? Per l'incremento del patrimonio ittico delle lagune della Sardegna? Niente! Ci presentate ancora uno stanziamento inferiore a quello del III programma esecutivo con un arco di interventi che sembra un ministero della pesca in piena regola, e poi... (*interruzione dell'Assessore alla rinascita*).

Il Ministero spende meno di noi, ma lascia i miliardi a certi grossi armatori di nostra conoscenza, che voi conoscete benissimo, o a certi carrozzoni che li hanno sperperati. Io potrei, anche qui, farvi un discorso di due ore; spero che non mi vogliate provocare, per farvi sapere che cosa è successo della Genepesca o di cose di questo genere in Italia. Noi siamo una delle ultime nazioni nel campo della pesca, perché la situazione non è tale solo per la Sardegna. Ma avere compagni altrove, a Roma, non significa che la vostra pena diventi meno pesante di quella che è, o il vostro peso diventi meno oneroso.

Il punto è tutto qui. Vogliamo almeno mantenere il ritmo degli investimenti in questo settore come abbiamo fatto col III programma esecutivo? E allora vediamo di risolvere il problema, di dare almeno i 700 milioni all'anno che ci eravamo ripromessi di spendere nel settore della pesca. Questa è la sostanza dell'emendamento. Se l'emendamento non viene accettato, dei vostri consensi, cari colleghi della Giunta e della maggioranza, non ce ne facciamo un bel niente; non noi, ma i pescatori e i cittadini della Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Abis ha facoltà di illustrare l'emendamento di cui è firmatario e potrà, se crede, anche dare il parere della Giunta sull'emendamento illustrato dal collega Torrente.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento A/51 tende solamente a collocare all'interno del settore della pesca un finanziamento che la Commissione aveva inserito nel settore turismo, ma che col turismo, a nostro giudizio, non ha molto a che vedere. Quindi si tratta di spostare dal turismo alla pesca l'intervento voluto dalla Commissione rinascita.

Per quanto riguarda l'intervento del collega Torrente io — se me lo consente l'onorevole Torrente — avrei capito il suo tono al momento in cui abbiamo iniziato la discussione del IV programma, cioè al momento in cui la Giunta regionale presentava una sua volontà di intervenire in questo settore limitata alla cifra che era stata messa a disposizione. In quel momento, però (aspetti la conclusione per vedere se troviamo una via d'uscita), noi avevamo la speranza, la convinzione che avremmo potuto utilizzare una parte del finanziamento del prossimo biennio della 588, per fare un programma annuale, e quindi quello stanziamento aveva il significato di intervento che si doveva concludere nel '69 e doveva poi essere ripreso nel '70, e nel '71 con un nuovo programma esecutivo da presentare con quei fondi. Certamente oggi ci troviamo in una situazione completamente diversa, dal momento in cui prevediamo di anticipare tutte le somme di quel biennio. Ma il giudizio di quel momento con la situazione attuale va raffrontato, se me lo consente, in questi termini. Oggi non si può più dire: che politica volete fare? Io credo che la Giunta abbia dimostrato una tale sufficiente apertura ai problemi portati avanti dai colleghi del Consiglio, a qualunque settore essi appartengano, da poter dire: che politica dobbiamo fare assieme? Non: che politica volete fare. Siamo arrivati, credo, ad un senso di apertura tale, nei confronti del Consiglio, per cui siamo, se me lo consentite, corresponsabili in parecchi della impostazione che è stata data, nel dibattito in aula, al programma. Quindi, questi danari per la pesca da dove dovremmo reperirli? Questo è il punto (*Interruzione dell'onorevole Zucca*).

Onorevole Zucca... La cosa che io volevo dire, quindi, è che dai colleghi si aspetta, a

questo punto del dibattito, un orientamento, una indicazione su dove reperire le somme. Io ho davanti a me presenti gli emendamenti per i settori successivi. Ed è presente (sono, mi pare, due giorni che parlo di questa situazione) la somma che può essere reperita, ed è indicato anche in quale direzione e in quale capitolo può essere utilizzata per le esigenze che sono state presentate. Io penso di poter dire che c'è capienza anche per questo emendamento, nella misura in cui nei capitoli successivi non si riterrà di dover finanziare tutti gli emendamenti che sono stati proposti. Cioè, se potessimo a questo punto, onorevole Torrente, fermarci un momento e scegliere quali cose finanziare fra tutte quelle che sono state richieste e che sono ancora da discutere nei capitoli successivi, la difficoltà di reperire queste somme non esisterebbe.

Ma se teniamo presenti tutti gli emendamenti che sono stati presentati, mi domando qual è lo spirito (se è consentito anche a me un piccolo appunto) col quale stiamo discutendo in questo momento il programma. Quando io vedo un emendamento presentato in questo momento da alcuni colleghi per una strada «Sant'Anna Arresi-Portopino: 50 milioni»; e poi vedo un emendamento di colleghi di altro settore che giocano al rialzo «Strada Portopino: 150 milioni»; io mi domando, alla fine, con quale spirito stiamo discutendo questo IV programma esecutivo. La strada per Portopino è di due chilometri, e si pensa di farla con 25 milioni a chilometro; ma è difficile ritenere che, anche se vuol fare l'illuminazione pubblica, onorevole Zucca, 75 milioni a chilometro sia una somma difficilmente utilizzabile. Ecco perché io sono preoccupato, onorevole Torrente, al momento in cui mi accingo ad accogliere l'emendamento che lei ha presentato.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Però quei quattro miliardi...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Zucca, lei era libero di non acconsentire a quell'emendamento e di proporre che i danari fossero destinati altrove. Ma lei questo

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

6 MAGGIO 1969

discorso non lo ha fatto. (*Interruzione dell'onorevole Zucca*).

E che cosa vuol dire? L'emendamento è stato approvato dal Consiglio e quindi la volontà del Consiglio è stata già espressa.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma ci sono gli interessi che verranno pagati.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Gli interessi ci sono, onorevole Zucca! Si guardi la tabella e vedrà che gli interessi ci sono, ed è sul capitolo interessi che io ho dichiarato, due sedute precedenti a questa, che solo la disponibilità degli interessi maturati nel '68 dava al Consiglio la possibilità di scegliere in quale direzione utilizzarli.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma ci sono anche quelli del '69.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Può darsi, ma non si possono prevedere nel programma perché non sono maturati, non sono disponibili: tutto qui il discorso.

Comunque, il discorso che io volevo fare ancora ai colleghi è che quando si vedranno respinti emendamenti in altri settori, dovranno ricordare che una delle scelte che abbiamo fatto è di incrementare giustamente, secondo una tesi che è stata esposta e che io condivido, il settore della pesca. Arrivati a questo punto, bisogna però dire che abbiamo quasi totalmente esaurito le possibilità di accogliere altri emendamenti. Il Consiglio sceglie prioritariamente il settore della pesca; ne prendiamo atto, accettiamo l'emendamento che è stato presentato per questo settore. Andremo avanti, poi, nei lavori, onorevole Torrente, ma una serie di emendamenti, necessariamente, non potranno essere accolti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Mi dispiace che l'onorevole Abis ponga la questione in termini di una scelta prioritaria da parte dell'opposizione del Consiglio. Io mi ero sforzato di far notare

che c'era stata una scelta negativa, rispetto al terzo programma esecutivo, da parte della Giunta. In secondo luogo vorrei dirle, onorevole Abis, che non mi sembra giusta l'impostazione che ella tenta di dare a questa discussione. L'opposizione... (*Interruzione dell'Assessore alla rinascita*).

Io parlo dell'opposizione perché faccio parte di un gruppo di opposizione... ha criticato questo quarto programma secondo una linea generale che comportava delle scelte fondamentali. E' evidente che, siccome non siamo stati noi a fare il quarto programma ma è stata la Giunta e la maggioranza, anche i risultati che l'opposizione riesce ad ottenere si sommano a una linea e a interessi preesistenti; è chiaro allora che i conti non torneranno mai perché si sommano due politiche che invece dovrebbero essere discriminate, caro Abis. Questo è il punto: che io posso bere un caffè con un goccio di latte, però non ho bevuto latte, ho bevuto un caffè con un goccio di latte. Questo è il punto della questione...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ma la Giunta ha accettato il suo emendamento.

TORRENTE (P.C.I.). Ma ella, onorevole Abis, non deve giocare a rimpiattino su questa questione; io ho tentato solamente di far notare alla Giunta che non si trattava di una scelta prioritaria, che si trattava di una rinuncia su cui la Giunta chiedeva il voto del Consiglio. La Giunta passava da 700 milioni stanziati nel III programma ai 480 che stanziava nel IV programma. Il fatto che noi oggi riusciamo ad integrare anche con i residui, con le anticipazioni, non risolve questo problema che è un problema politico, perché se ci mangiamo due anni che ci rimanevano del Piano di rinascita, evidentemente noi ci mangeremo lo stanziamento di cinque anni in tre anni. Ma questo non va certamente a vantaggio del settore pesca.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A/37. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il paragrafo relativo alla pesca. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A/51. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La discussione prosegue con l'esame del paragrafo 3.1 relativo ai programmi operativi per il settore del Turismo, che si dà per letto sino alle parole: «... legge n. 588» a pag. 294.

A questa prima parte del paragrafo è stato presentato un emendamento a firma Abis - Ghinami - Contu Felice. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

«Cap. III - Sez. 3ª - paragrafo 3.1 - pagina 293. (Sostitutivo parziale dell'emendamento 83 della Commissione). "Al posto di '2.510' sostituire '3.530'". (A-70).

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, questo è uno di quegli emendamenti al settore del turismo che abbiamo presentato in conseguenza degli emendamenti approvati durante la discussione della seconda parte del IV programma esecutivo, tendenti cioè al ripristino di alcuni stanziamenti che erano stati modificati dalla Commissione. Quindi non credo che abbiano bisogno di nessuna illustrazione, né, tanto meno, vedo come si possano discutere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Io credo, signor Presidente, che questo emendamento debba essere discusso e votato alla fine della discussione

di tutti gli altri emendamenti presentati sul settore turismo, in modo che lo stanziamento risulti dalla somma effettiva degli stanziamenti che andremo decidendo nel corso della discussione. Questo è, secondo una tabella relativa al turismo votata in Commissione...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Al secondo capitolo c'è la tabella che abbiamo votato in aula.

PEDRONI (P.C.I.). In aula; ma siccome ci sono altri emendamenti che prevedono altri stanziamenti, facciamo in modo che questo emendamento sia discusso e votato per ultimo.

PRESIDENTE. Onorevole Pedroni, la Presidenza condivide questo punto di vista, perché è giusto che gli emendamenti condizionino la spesa generale, non che questa condizioni gli emendamenti, per cui dichiariamo sospesa la discussione e la votazione sull'emendamento A/70. Se nessun altro domanda di parlare su questa prima parte del paragrafo 3.1, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

La discussione prosegue con l'esame della parte del paragrafo 3.1 relativa al comprensorio n. 3 (centro-orientale), che si dà per letta. A questa parte sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Monni - Atzeni Alfredo - Falchi Pierina:

«Cap. III - Sez. 3ª - Pagine 294-296. Turismo - Pagina 294. Dopo il penultimo capoverso aggiungere: "Altri interventi riguardanti il comprensorio n. 3 sono: — in Ogliastra: strada Tertenia Sarrala — Collegamento della statale 125 a mare; ed a Bariansardo L. 100 milioni; a San Teodoro, per il punto di attracco di natanti L. 100 milioni; a Nuoro, per infrastrutture turistiche in Monte Ortobene L. 50 milioni; nella zona di Aritzo - Desulo - Tonara - Sorgono: una somma indi-

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

6 MAGGIO 1969

visa di 200 milioni per la realizzazione di infrastrutture atte alla valorizzazione turistica della zona stessa; uno stanziamento di 100 milioni è infine destinato alla valorizzazione turistica del Monte Gonare. Pag. 296. Dopo la 14ª riga, aggiungere: 'Per la realizzazione di infrastrutture turistiche a Santa Caterina di Pittinnuri si stanziava la somma di L. 50 milioni' »». (A-133).

Emendamento Abis - Ghinami - Contu Felice:

«Cap. III - Sez. 3ª - paragrafo 3.1 - pagina 295 (soppressivo totale dell'emendamento n. 85 della Commissione). "L'emendamento n. 85 è soppresso ed è ripristinato il testo del proponente"»». (A-74).

Emendamento aggiuntivo Cabras - Melis Pietrino - Nioi:

«Cap. III - Sez. 3ª - Pagina 294. "Dopo il penultimo capoverso, aggiungere: 'Altri interventi riguardanti le attrezzature turistiche di S. Maria Navarrese 100 milioni, S. Gemiliano (Tortoli) 100 e Barisardo 100' »». (A-148).

PRESIDENTE. Quest'ultimo emendamento non è stato ancora distribuito, ma poiché è assai semplice, anche se dispendioso perché propone 100 milioni per Santa Maria Navarrese, 100 milioni per San Gemiliano (Tortoli) e 100 milioni per Barisardo, vorrei sapere se i colleghi della Giunta ritengono che possa essere illustrato e votato senz'altro, diversamente dovrei sospendere la discussione dell'intero paragrafo.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. A questo paragrafo, se non vado errato, sono stati presentati 10 o 12 emendamenti, quindi il fatto di non avere quest'ultimo emendamento davanti agli occhi mi mette nella condizione di non riuscire a capire molto. Io ringrazio i colleghi se ritengono che l'Assessore alla rinascita abbia questa capacità di vedere contemporaneamente tante cose, ma, nella realtà, confesso umilmente che questo non mi è possibile. Io vorrei avere l'emendamento, onorevole Presidente, per riuscire a fare un mi-

nimo di meditazione, diversamente dovrei dire che non è accoglibile.

PRESIDENTE. Onorevole Abis, ella ha preso visione di questo emendamento.

Ha facoltà di parlare, intanto, per l'illustrazione dell'emendamento A/133 l'onorevole Monni.

MONNI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in diverse sedi si è discusso sugli interventi del settore turismo che riguardano le coste dell'Ogliastra, di San Teodoro, le zone interne e la zona di Santa Caterina di Pittinnuri. Io ho visto alcune richieste, anche documentate, fatte da Sindaci, studiate e presentate dai Comitati zonali, ed ho ritenuto di far sapere le notizie riguardanti tali richieste all'Assessorato rinascita. Penso che l'Assessorato abbia tenuto conto di queste notizie, anche se ritengo che siano arrivate in ritardo rispetto alla stesura del IV esecutivo. D'altronde, per una mia negligenza, una mia carenza, non si è riusciti a discutere questi emendamenti in Commissione. Nell'emendamento che ho presentato unitamente ad altri colleghi, ho ridotto le richieste finanziarie a cifre assolutamente modeste e compatibili con le esigenze che richiederebbero un maggior stanziamento. Ma mi rendo conto che oggi, 6 maggio, non si può ottenere e chiedere di più. Penso, ad ogni modo, che il problema della strada, tanto attesa e tanto richiesta, da Tertenia a Barisardo che colleghi quelle popolazioni al mare, possa essere parzialmente risolto con lo stanziamento di 100 milioni, come credo che il punto di attracco necessario e richiesto nella zona di San Teodoro possa avviarsi a costruzione con lo stanziamento di altri 100 milioni. Ritengo che le infrastrutture turistiche del Monte Ortobene possano completarsi con uno stanziamento di 50 milioni, come ritengo che sia proficuo, fruttuoso, un investimento di 200 milioni nella zona interna del Nuorese (Aritzo, Desulo, Tonara, Sorgono) per infrastrutture su cui deciderà la Giunta, per richiamare turismo di massa e turismo popolare, turismo locale e turismo, anche, non locale, continentale, nella

zona interna dell'Isola, e cioè nella Svizzera della Sardegna ... onorevole Zucca!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io sono d'accordo con lei, sempre contro la Giunta.

MONNI (D.C.). Siccome mi guardava con un'aria di diffidenza ... In questo emendamento è previsto anche uno stanziamento per il Monte di Gonare, che ha una storia e che è un monte caratteristico e molto attraente per la sua posizione geografica e che si raggiunge ancora con una strada che è una semimulattiera.

Ho finito, ma debbo aggiungere che uno stanziamento anche modesto è richiesto per il miglioramento di quella bellissima spiaggia a cavallo delle province di Nuoro e Cagliari, domani di Oristano, nella zona di S'Archittu e di Santa Caterina. Io mi rendo conto della difficoltà in cui si trovano l'Assessore e la Giunta di fronte alle richieste, ma siccome l'Assessorato era informato, penso che si possano finanziare questi emendamenti.

Io mi sono permesso di presentare anche uno studio, forse non troppo approfondito, fatto sulla parte finanziaria. Certo che, poco fa, ho sentito dall'Assessore che quegli interessi seppure sono maturati, in parte notevole sono già impegnati, anzi arcimpegnati, perché le richieste, gli emendamenti che sono piovuti in Commissione e poi in aula, non a centinaia di milioni, ma a suon di miliardi, altro che interessi maturati hanno assorbito! D'altronde per questo emendamento — mi permettano, onorevole Assessore, onorevole Zucca — io faccio un ragionamento, che sarà magari sbagliato, ma che mi permetto di farle fidando sulle mie reminiscenze giuridiche. Gli interessi non si possono impegnare, perché non sono maturati. E' vero che teoricamente gli interessi non si possono impegnare perché non sono maturati, perché ogni banca accredita gli interessi, liquida gli interessi a termine maturato, ad anno, in genere. Ma mi pare che si possano impegnare gli interessi maturandi, nel senso che sono maturati ad oggi 6 maggio, che matureranno al 6 giugno, mi auguro, al 6 luglio, quando

sarà approvato definitivamente il quarto esecutivo, per lo meno nel secondo semestre del '69. Ma che si possano impegnare, legalmente, legittimamente, gli interessi su una somma prevista (si capisce, prevista con un certo criterio di logica e di praticità) mi pare una cosa possibile. Certo che non si possono impegnare interessi per miliardi, quando dai conti risulta che si fa affidamento sulla disponibilità di interessi superiori agli interessi normali.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). 30 miliardi di interessi.

MONNI (D.C.). Io mi auguro che ci siano, ma non credo, onorevole Zucca. Ne abbiamo discusso in Commissione, ma non credo che ci sia una somma così grossa. Ad ogni modo, la questione che io volevo avanzare è questa: io assommo gli interessi maturati (che sono una entrata certa) alle altre entrate normali. Nel bilancio del '69 noi abbiamo impegnato le entrate della Regione che avremo, non so, per la parte di imposte pagate nel mese di febbraio, per la rata di imposte che si pagherà in giugno, per la rata di imposte che si pagherà in agosto, per la rata di imposte che si pagherà in ottobre e in dicembre. Mi pare che questo ragionamento possa essere accettabile e che questa previsione sia legittima e fondata.

Penso che l'Assessore, che mi auguro accetti l'emendamento, trovi in quella voce o in altre, il finanziamento delle opere richieste, disposto però a non discutere e anche, se è necessario, a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Abis, se vuole, può illustrare l'emendamento che ha la sua firma.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Se posso, vorrei parlare alla fine della illustrazione degli altri emendamenti ...

PRESIDENTE. C'è il fatto che il suo emendamento è soppressivo e l'altro è aggiuntivo: ecco perché ho dato a lei la precedenza. Tuttavia, per economia di tempo,

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

6 MAGGIO 1969

senz'altro pregherei l'onorevole Cabras di illustrare il suo emendamento.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho visto l'emendamento A-133, presentato e testè illustrato dall'onorevole Monni, nel quale sono previsti diversi interventi in varie zone del comprensorio numero 3; interventi che io, naturalmente, mi guardo bene dal discutere perché, tra l'altro, mi sembrano interventi necessari, giusti, (per esempio, per la strada Tertenia - Sarrala, si prevede un intervento di 100 milioni; ora non so se questa somma sarà sufficiente perché si possa portare a termine un'opera così necessaria). Ma proprio nel comprensorio numero 3 penso che sia necessario intervenire anche in altre zone, e più precisamente in quella che col nostro emendamento abbiamo segnalato. Si tratta di Santa Maria Navarrese: una zona di importanza turistica, direi, notevole, ma che è priva di un adeguato sistema di strade di accesso.

Una, per esempio, di queste strade, è molto stretta e proprio nel periodo in cui si svolge un maggiore movimento di turisti registra numerosi e frequenti incidenti. L'altra strada di accesso è priva di asfalto; da tanto tempo si parla del completamento della bitumatura, però si tratta sempre di promesse che non vengono mai mantenute. Lo stesso Assessore al turismo, in un suo intervento a Baunei, si è impegnato a risolvere, credo giuridicamente, i problemi del turismo di Baunei e di Santa Maria Navarrese, e questo penso sia proprio il momento di darci una mano, intervenendo per la sistemazione della strada. Poi vi è l'altra strada, quella di Barisardo; anche Barisardo ha una spiaggia alquanto frequentata, e la strada di accesso ha, quantomeno, bisogno di riparazioni, di allargamenti e di tutte le opere necessarie perché diventi comoda ed utile.

Ma l'intervento che io segnalo più vivamente è quello relativo alla spiaggia di San Gemiliano. Voi, signori della Giunta, avete presentato un emendamento soppressivo di un altro emendamento che è stato approvato in Commissione, relativamente alla soppressio-

ne degli stanziamenti per gli aeroporti; quindi voi volete che sia realizzato questo aeroporto, ovvero quella che potrebbe essere una semplice pista.

Con la vostra maggioranza, probabilmente, l'emendamento passerà. Ma io mi domando: se, putacaso, questo aeroporto dovesse essere realizzato e un giorno o l'altro (quindi, secondo i vostri intendimenti, anche a breve scadenza) dovessero atterrarvi gli aeroplani dei cosiddetti voli charters, io mi domando quali strade i passeggeri di questi voli dovranno percorrere per raggiungere gli alberghi e le spiagge, tra cui quella di San Gemiliano, che è una spiaggia piuttosto frequentata, tanto che un albergo, sorto nella zona, ha registrato, già nel primo anno del suo funzionamento, 5 mila presenze. Bene, questa spiaggia di San Gemiliano è senza strada; ci sono solo delle piste in terra battuta, polverosissime d'estate e fangose d'inverno. Credo, quindi, signor Assessore, che ella non avrà niente in contrario ad accettare questo emendamento, che è tanto più utile, soprattutto, se voi insisterete nel voler approvare l'emendamento relativo agli aeroporti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita per illustrare l'emendamento della Giunta ed esprimere il parere della Giunta medesima sugli emendamenti A-133 e A-148.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di non dover dare molte illustrazioni per gli emendamenti presentati dalla Giunta; si tratta di modifiche conseguenti agli emendamenti che sono stati già approvati nel settore del turismo, al capitolo secondo. La questione del ripristino delle cifre previste nelle tabelle è stata oggetto della discussione che ci ha fermato in aula per due sedute, se non vado errato, dando luogo a due interruzioni dei lavori nel tentativo di trovare un punto di incontro sulla possibilità o meno di rimettere in discussione cifre già approvate in altro capitolo, in altra parte del piano. Se l'interpretazione che ha dato la Presidenza del Consiglio è ritenuta ancora valida, questi emen-

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

6 MAGGIO 1969

damenti approvati nel capitolo secondo hanno solo carattere ordinario e, a mio giudizio, non dovrebbero neanche essere messi in discussione. Se invece, con una interpretazione modificativa di quella precedentemente data dalla Presidenza del Consiglio, devono essere discussi, li discuteremo e arriveremo al voto, ma, comunque, ne ritengo superflua l'illustrazione perché ripristinano gli stanziamenti nella misura prevista nel testo originario della Giunta. Nel merito, questi stanziamenti riguardano i due aeroporti di Tortoli e di Oristano, con l'accoglimento però da parte della Giunta, dell'emendamento riguardante la strada del Monte Arci.

Per quanto riguarda la situazione generale, in risposta anche a quanto ha detto il collega onorevole Monni, io voglio brevemente illustrare quale è la situazione finanziaria nella quale ci troviamo in questo momento. Nel testo originario della Giunta, sui 70 miliardi del biennio 1970-1971, avevamo già anticipato 40 miliardi. Questi 40 miliardi erano già stati destinati: avanzano quindi 30 miliardi, 10 sono andati alla Finanziaria, 10 all'Ente Minerario; avanzano ulteriori 10 miliardi ai quali si sommano 3 miliardi e 568 milioni in interessi maturati per il 1968; totale: 13 miliardi e 568 milioni. Questi sono stati destinati, con emendamenti presentati dalla Giunta e in parte già accolti dal Consiglio, per 5 miliardi al fondo di riserva (ridotto poi a 3 miliardi, perché 2 miliardi sono stati utilizzati per il settore dell'agricoltura); per 4 miliardi per i contributi in conto capitale all'industria, e per 3 miliardi all'emendamento relativo al settore edilizio, che ancora deve essere discusso, e che si propone di accogliere le segnalazioni e gli emendamenti presentati dal Consiglio, nel tentativo di dare una certa razionalità all'intervento. Questi 3 miliardi si sono ancora ridotti a 2, perché uno è stato utilizzato dal Consiglio, anche questo in aggiunta ai due dei fondi di riserva, per il settore dell'agricoltura. Quindi la disponibilità residua era di un miliardo e 568 milioni. Ora, accogliendo o avendo in mente la proposta che l'onorevole Monni ha fatto in questo momento, di

utilizzare interessi che sono certamente maturati al 30 giugno del 1969 (ma che non sono in alcun modo da inserire tra i fondi disponibili), possiamo fare una forma straripante di anticipazione su interessi maturati, e questa è la cosa che ci proponiamo di fare, quindi un miliardo ...

MONNI (D.C.). Maturandi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sono maturati.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Io li chiamerei maturati, non maturandi, perché al 30 di giugno, certamente tra l'approvazione in aula e l'approvazione da parte del Comitato dei Ministri saremo arrivati alla definizione dell'*iter* del programma. Quindi un miliardo e 500 milioni, più un miliardo e 700 milioni derivanti dalla previsione degli interessi maturati al 30 giugno 1969, totale: 3 miliardi e 200 milioni.

Qual è la situazione dopo gli emendamenti già approvati? Un miliardo per lo zuccherificio di Oristano; 50 milioni per la medicina legale, 100 milioni per l'oleificio di Nuoro, 30 milioni per incrementare la lotta contro la ferula, a Nurri, 200 milioni per miglioramento pascoli, 210 milioni nel settore della pesca (perché l'emendamento riguardante Muravera, spostato dal settore del turismo a quello della pesca, non aveva copertura) e infine una differenza di 20 milioni tra i vari emendamenti che sono stati accolti per il turismo; totale: 1 miliardo e 650 milioni. A questi vanno aggiunti, in questo momento, i 700 milioni del settore della pesca, che abbiamo testè approvato; quindi, 2 miliardi e 350 milioni. Ad arrivare a 3 miliardi e 200 milioni il calcolo è presto fatto, solo entro questa cifra è possibile accogliere emendamenti; poi, abbiamo chiuso.

Per tentare quindi di mantenerci all'interno di una possibilità distributiva nei vari comprensori, per i quali sono stati presentati emendamenti, e tenendo come punto di forza, se così vogliamo definirlo, il comprensorio che è stato oggetto di interesse da parte degli onorevoli Monni e Cabras, io penso che si possa proporre, per questi interventi, una

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

6 MAGGIO 1969

somma complessiva di 600 milioni. Nell'ambito di questa cifra e nel tentativo, ripeto, di distribuire equamente i fondi disponibili tra le varie zone segnalate, può essere accolto un emendamento del collega Usai che riguarda il comprensorio numero 4, e precisamente il porto di Porto Corallo ...

PRESIDENTE. Da esaminare a suo tempo.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Presidente, approfitto di questa occasione, anche se gli emendamenti non sono ancora illustrati, per fare un quadro generale, perché siamo ormai alla fase di riepilogo ...

RAGGIO (P.C.I.). E se venissero presentati altri emendamenti?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Raggio, la responsabilità in questo momento, mi consenta di dirlo, per gli stanziamenti che verranno proposti, non ricade più sulla Giunta ma su tutto il Consiglio. Questa è la tesi che sto cercando di illustrare e che può essere, naturalmente, accolta o meno: io sto indicando esattamente quali sono le disponibilità. Ripeto ancora una volta che al di là di queste somme non è allargabile la previsione di entrata, per cui è necessario che tutti quanti responsabilmente (e mi rendo conto del momento che stiamo attraversando, del periodo del quale viene in discussione il programma) tengono presente che non si può andare al di là delle cose reali, delle cose possibili. E questa non può essere una responsabilità solo della Giunta. Chi vuol modificare per cortesia indichi la copertura. Io sto facendo proposte di carattere generale, che possono essere accolte o respinte, ma al di là delle quali non si può andare come somma globale.

PRESIDENTE. Onorevole Abis, mi scusi, ha ragione in questo. Se presiedessi sempre io, non accetterei emendamenti i quali indicano una spesa e non indicano l'entrata corrispondente. Non li accetterei.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Per il comprensorio numero 4 sono stati presentati, per esempio, due emendamenti, uno a firma Usai che riguarda Porto Corallo, e uno a firma Pisano ed altri. Se mi è consentito un giudizio sugli interventi, io direi che per Porto Corallo, con 300 milioni, non si conclude assolutamente nulla e che è più logico che possa essere accolto l'altro emendamento. Credo che i colleghi che sono interessati a quel comprensorio possano trovare una composizione, ma certamente ...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Bisogna sospendere. Ci sono altri settori importanti. (*Interruzione dell'onorevole Raggio*).

PRESIDENTE. L'onorevole Abis sta facendo un discorso generale.

RAGGIO (P.C.I.). Sta parlando di emendamenti non ancora illustrati.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Raggio, semmai sono io che dovrei richiamare l'onorevole Abis, non lei dai banchi del Consiglio. L'Assessore sta facendo un discorso generale per concludere il quale deve necessariamente far riferimento agli altri emendamenti sulla stessa sezione.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Mi meraviglio di questo suo atteggiamento, onorevole Raggio. Se mi consente, nell'illustrare un emendamento o nell'intervenire su un emendamento io posso citare tutto quello che è a conoscenza del Consiglio in questo momento, e credo che questo non possa essere impedito da nessun regolamento, perché sto facendo un intervento di carattere generale, che riguarda problemi che sono tutti a conoscenza del Consiglio. Quindi non vedo perché lei debba fare meraviglie su questo. Comunque, la situazione generale è quella che io ho presentato. Se non si addiène ad una composizione delle esigenze che sono prospettate, la Giunta sceglierà gli emendamenti che ritiene più consoni ai programmi che sono già stati elaborati e presentati e

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

6 MAGGIO 1969

che riguardano gli studi comprensoriali. Per cui, dovendo scegliere fra un'opera contenuta all'interno degli studi dei comprensori ed indicata come necessaria per quel comprensorio, anche se in una scala di priorità non immediata, e un'opera che non è neppure prevista nello studio comprensoriale, il parere della Giunta è per l'opera indicata dallo studio del comprensorio come necessità per lo sviluppo del comprensorio stesso.

MANCA (P.C.I.). Il Consiglio non può avere un'opinione contraria?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Il Consiglio è libero, onorevole Manca, di avere l'opinione contraria che vuole e di votare come ritiene più opportuno, come è libera, se mi consente, la Giunta regionale di esprimere il suo parere. E' un parere, non un atto di imperio, che non si potrebbe fare, e che è lungi da me di voler fare; diversamente farei la fine, appeso per i piedi, di quello che ha avuto ragione per vent'anni, così come indicava adesso l'onorevole Zucca. Io sto semplicemente esprimendo qual è il parere della Giunta. Il Consiglio poi, naturalmente (non c'è bisogno della mia conferma), è libero di pronunciarsi e di accogliere gli emendamenti che riterrà più opportuni. Ma è certo che deve essere fatto in questo capitolo, a mio giudizio, se vogliamo agire con serietà, un momento di riflessione perché non si possono discutere dodici emendamenti ed accettarli per l'importo che essi propongono, ritenendo ciascuno dei proponenti che l'emendamento che ha presentato personalmente sia il più importante. Io mi rendo conto, se così si dovesse procedere, che anche l'Assessore avrebbe una serie di emendamenti importanti, da quel punto di vista, da presentare, col solo risultato, però, di complicare ulteriormente la situazione.

PRESIDENTE. Prima di aprire la discussione sugli emendamenti A-133 e A-148 vorrei sapere dai presentatori se ritengono di poterli uniformare, contenendo la spesa nella cifra

di 600 milioni indicata, per le diverse opere, dalla Giunta.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Chiedo di parlare sulle dichiarazioni dell'Assessore.

PRESIDENTE. In questo momento possono parlare soltanto i presentatori dei due emendamenti; poi, se vuole, potrà parlare, ma non sulle dichiarazioni dell'Assessore, bensì sugli emendamenti, tra i quali ce n'è anche uno a firma Abis - Ghinami - Contu Felice. Onorevole Monni, ha facoltà di parlare.

MONNI (D.C.). Se non erro l'emendamento Cabras e più prevede una spesa di 300 milioni; come ho accennato nell'illustrare il 113, le richieste che riguardano le opere della costa orientale, prevedevano somme molto superiori a quelle che, invece, sono state indicate nell'emendamento. Mi sono, infatti, reso conto che le disponibilità si erano assottigliate perché eravamo, ormai, alle ultime pagine del programma. Nell'emendamento Cabras si parla, mi pare, della strada di Barisardo e della strada di Santa Maria Navarrese.

PRESIDENTE. Sono 100 milioni per Santa Maria Navarrese, 100 milioni per San Gemiliano in Tortolì, 100 milioni per Barisardo.

MONNI (D.C.). Ora, mi pare che il mio emendamento, che riguarda diverse opere nella costa orientale e nell'interno della provincia, si possa assottigliare solo per quanto riguarda — dico, con molto sacrificio — la zona interna, riducendo da 200 a 100 milioni lo stanziamento e dedicando questi 100 milioni a una delle opere più importanti: Santa Maria Navarrese mi pare abbia avuto un altro finanziamento; Barisardo ha quel finanziamento ...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sono stati soppressi. Sono gli aeroporti che hanno rovinato il turismo.

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

6 MAGGIO 1969

MONNI (D.C.). In Commissione non si era approvato l'emendamento?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La Commissione aveva fatto il suo dovere.

MONNI (D.C.). Onorevole Zucca, io sto cercando di andare incontro proprio all'emendamento Cabras, perché conosco San Gemiliano, conosco Santa Maria Navarrese e non da oggi, da molti anni, e conosco le esigenze di quelle località. Ora nell'emendamento a firma mia e dei colleghi Atzeni e Falchi si può ridurre lo stanziamento più grosso, che è quello di 200 milioni per le zone interne, e dedicare 100 milioni per le opere richieste dal collega Cabras. Si tratterà per Barisardo di un primo intervento; faremo quello che potremo fare con 100 milioni, poi otterremo altri finanziamenti, e così per le altre opere. Siamo disposti a togliere 100 milioni dalle zone interne — ripeto, con molto sacrificio — per dedicarli a San Gemiliano, a Santa Maria Navarrese, ma, come proposta, più generosi di così non possiamo essere. La Giunta, accogliendo questa proposta, non deve aggiungere altro, salvo che non preferisca sospendere la discussione di questo e dell'altro emendamento, per vedere ciò che si può fare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, non posso darle la parola. Avevo chiesto all'onorevole Cabras la sua opinione sulla possibilità di unificare gli emendamenti. Se crede però che si debba sospendere la discussione su questi emendamenti, la Presidenza è senz'altro disposta a concedere la sospensione.

PISANO (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pisano, non può parlare, non è firmatario degli emendamenti. Onorevole Cabras, ha facoltà di parlare.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, a questo punto, per arrivare alla unificazione

dei due emendamenti, alla quale non sono contrario, sorge la necessità della sospensione della votazione in modo che possiamo raggiungere un accordo con l'onorevole Monni.

PRESIDENTE. Poiché anche l'onorevole Cabras è favorevole ad una eventuale unificazione degli emendamenti, ne sospendo la votazione.

Sull'emendamento soppressivo illustrato dall'onorevole Abis, l'A-74, ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Anche l'onorevole Pisano ha chiesto di parlare su questo emendamento?

PISANO (D.C.). Io vorrei parlare di Porto Corallo.

PRESIDENTE. Onorevole Pisano, non siamo ancora arrivati a quel punto: è il comprensorio numero 4, mi scusi.

Onorevole Zucca, ha facoltà di parlare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io approfitto della discussione su questo emendamento per rifarmi al discorso che ci ha tenuto poco fa il collega Assessore alla rinascita. In concreto, l'Assessore alla rinascita dice: «Arrivati a questo punto della discussione del quarto programma esecutivo, di fronte a emendamenti che comportano un aumento degli investimenti, cioè della spesa, la Giunta si scarica delle sue responsabilità e le passa al Consiglio regionale». Ora, arrivati a questo punto, mi pare abbastanza semplice. Siccome si tratta di un problema di carattere generale, il punto non è di accordarsi col presentare un altro emendamento per dire: dividiamo, facciamo, togliamo la strada, facciamo l'autostrada eccetera, eccetera. Arrivati a questo punto, investiti come siamo stati, come Consiglio, della responsabilità di non fare degli stanziamenti che non abbiano una copertura, si pone, immediatamente, a mio parere, un problema generale, cioè quello della sospensione di tutta la discussione sul quarto programma esecutivo per consentire una riunione dei capigruppo, allo scopo di stabilire come andare

avanti. Perché non mi sembra neppure giusto (siano quelle le somme disponibili o altre) che a un certo punto si facciano stanziamenti nei capitoli che vengono prima, quando ci sono altre cose importanti nei capitoli successivi, e non si può fare niente perché le somme sono finite. Cioè, arrivati a questo punto, occorre un discorso globale perché, una volta che l'Assessore dice: «le somme disponibili sono tante», è chiaro che il Consiglio deve essere posto in condizioni di valutare globalmente dove destinare queste somme che sono disponibili, e non invece disperderle attraverso gli emendamenti di Tizio, di Caio, su questo o quel capitolo. Questo è il problema generale che ha sollevato il collega Abis.

Non concordo invece con la tesi del collega Abis sulla questione degli interessi attivi; egli dice: «Noi possiamo impegnare nel programma quel tanto di interessi che sono maturati fino ad oggi». A mio parere questo non è giusto, perché, per esempio, nel bilancio del Consiglio regionale noi facciamo previsioni anche sugli interessi attivi dell'anno a cui si riferisce il bilancio, come è nella logica delle cose, evidentemente. Ora è chiaro che il prossimo programma esecutivo sarà discusso nel '72, praticamente, perché i fondi fino al '71 sono belli che esauriti. Quindi è chiaro che gli interessi attivi, pur tenendoci naturalmente prudenti nelle valutazioni, sono anch'essi somme eventualmente disponibili. Comunque è un problema di carattere generale anche questo. Se si devono considerare interessi attivi solo quelli maturati sino ad oggi e non per esempio quelli che matureranno anche nel '71 (perché tanto questi soldi, in gran parte, non verranno spesi prima) è sempre un problema generale di entrate e di uscite. D'altra parte ci sono emendamenti per miliardi e la Giunta, su questo punto, non ha dato certo il buon esempio perché, mentre lamenta la presentazione di tanti emendamenti, poi risulta che gli emendamenti più pesanti, per miliardi e miliardi, li ha presentati la Giunta stessa.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E' ancora da discutere.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Abis abbia pazienza! Voi respingete adesso uno stanziamento di 100 milioni, però, come dicevo stamattina, quattro miliardi li avete ripresi per buttarli nel capitolo dell'industria, per esempio. Voi non potete mettere il Consiglio di fronte a queste scelte: avete tolto 2 miliardi, per esempio, dagli stanziamenti destinati al risanamento delle case malsane, che andavano a favore della povera gente per destinarli ...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ho detto i motivi di quello spostamento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lei non ha detto niente, quando abbiamo discusso quel capitolo. Lei li ha tolti da questa destinazione per riversarli sulla 14, però il problema è ... (*interruzione dell'Assessore alla rinascita*).

Voglio dire cioè... Mi permetta, io con tutto il rispetto che ho per il turismo e per gli aeroporti turistici, è chiaro che mi preoccupo più delle case malsane, dei rioni malsani e che quindi, se abbiamo somme disponibili, dobbiamo discutere dove destinarle, perché non mi pare giusto che soltanto perché il turismo viene prima di quel capitolo, debba assorbire tutte le somme residue.

Ecco perché io dico, egregio signor Presidente, che, arrivati a questo punto del dibattito, tutti gli emendamenti che comportino un aumento di spesa devono essere sospesi, a mio parere, in modo che sia possibile convocare una riunione dei Capigruppo, o di chi per essi, e, assieme alla Giunta, esaminare approfonditamente tutti gli emendamenti per stabilire quante somme abbiamo ancora a disposizione e trovare un accordo sulla loro destinazione. Vuol dire che, se non ci troveremo d'accordo, faremo la battaglia per far prevalere noi i nostri orientamenti e voi i vostri. Ma, giunti a questo punto, mi pare che sia assurdo continuare a discutere degli emendamenti che comportano aumenti di spesa senza avere una copertura sicura.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.) Io credo che non occorra, signor Presidente, rifare tutta la discussione testé fatta dall'onorevole Zucca e con la quale concordo perfettamente. Certo è che l'onorevole Abis ha fatto poc'anzi una dichiarazione molto grave. In sostanza, l'onorevole Abis ci dice che, arrivati a questo punto, non c'è la possibilità di spostare un soldo, per cui è inutile discutere emendamenti di questo tipo.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Io non ho detto che non si può spostare, ho detto che non si può agguingere.

PEDRONI (P.C.I.). Non si può aggiungere, e quindi è inutile, praticamente, presentare emendamenti del tipo di quelli presentati dal collega Monni o dal collega Cabras. Arrivati a questo punto io non faccio che ripetere la richiesta dell'onorevole Zucca: o si sospende per rivedere un po' tutto, oppure diteci chiaramente che è perfettamente inutile continuare una discussione in aula di questo tipo. Ma qui la cosa è ancora più grave, perché l'onorevole Abis è partito col dichiarare, che, ormai, non ci sono più fondi necessari per finanziare, per esempio, l'emendamento A-133 e l'emendamento A-148, quando poi si ripresenta l'emendamento A-74 che sopprime l'emendamento 85, approvato dalla Commissione rinascita. Questo perché? Per riportare nel comprensorio numero 3 lo stanziamento di 600 milioni per la costruzione a Tortoli del famoso aeroporto, della pista (chiamatela come volete); 600 milioni perché possa atterrare qualche aereo. Ora io, arrivati a questo punto, non posso che concordare pienamente con quanto hanno detto l'onorevole Monni e l'onorevole Cabras sulla necessità di attrezzature civili per lo sviluppo delle zone interne. Vaste zone della Sardegna, vaste zone del nuorese, in modo particolare, sono senza strade, senza infrastrutture che diano la possibilità di uno sviluppo turistico, senza alberghi, onorevole Ghinami. E poi chiediamo una spesa di 600 milioni per costruire **una pista perché** possa atterrare qualche aereo a Tortoli?

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. E' la condizione prima.

PEDRONI (P.C.I.). Ma non è la condizione prima, onorevole Ghinami: il turismo si sviluppa soltanto ed esclusivamente se creiamo strade in primo luogo, dove la gente ci possa camminare e non debba correre giorno per giorno, minuto per minuto, il rischio di incappare in un incidente automobilistico; se si creano gli accessi a mare (e non soltanto qualche pennello qua e là); se si crea, soprattutto attraverso una incentivazione giusta, la capacità ricettiva della zona attraverso la costruzione di numerosi alberghi a carattere popolare. E l'onorevole Monni, nel suo intervento, richiedeva questi interventi, soprattutto per lo sviluppo del turismo sociale interno ed esterno. Ma il turismo sociale lo vogliamo fare davvero con una pista di atterraggio a Tortoli? Lo vogliamo fare costruendo un aeroporto che ci costerà 600 milioni, solo perché li devono atterrare uno o due aerei al mese della cartiera di Arbatax, e non di turisti. Se volete creare un servizio per la zona industriale di Arbatax, lo stanziamento di 600 milioni per l'aeroporto di Tortoli lo dovevate includere nel settore industria, nel settore attrezzature delle aree e dei nuclei industriali, non nel settore del turismo. L'aeroporto di Tortoli non è un incentivo per lo sviluppo turistico della zona. Questo stanziamento e questa costruzione di aeroscalo ha altri scopi, e non certamente quello di sviluppare il turismo nella zona.

Ora, quando la Commissione ha voluto presentare un emendamento, e precisamente l'emendamento 85, intendeva utilizzare la somma di 600 milioni per le infrastrutture primarie, necessarie in quella zona, cioè per la costruzione di strade, che è quello che praticamente chiedono gli onorevoli Monni, Atzeni, Pierina Falchi, e l'onorevole Melis e il collega Cabras nell'emendamento successivo che, in questo momento, stanno concordando.

Ecco perché, onorevole Abis, non può essere accolto il principio che, arrivati a questo punto, non può essere proposto niente, per-

ché è la Giunta ad insistere che si facciano spese assolutamente inutili, perché è la Giunta che è sulla strada sbagliata, sulla strada con la quale si cerca di stanziare soldi sul capitolo del turismo per iniziative che niente hanno a che fare con lo sviluppo turistico della zona. Ed è per questo motivo che il nostro Gruppo voterà contro l'emendamento A-74 presentato dalla Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono strettamente meravigliato del fatto che venga richiesta la sospensione in ordine a una questione che è sorta sulla base di una dichiarazione fatta dall'Assessore e che ella, signor Presidente, ha ritenuto di riprendere. Per cui io, l'unica sospensione che accetterei, francamente, è quella che consentisse ai Vicepresidenti di avere un abboccamento col Presidente circa il modo come la discussione intorno al quarto programma esecutivo...

PRESIDENTE. La discussione, a mio giudizio, onorevole Congiu, continua sull'emendamento A-74.

CONGIU (P.C.I.). Evidentemente si è creata una disfunzione tra il Presidente e i Vicepresidenti del Consiglio, dato che su questo punto, salvo che non si ponga un problema nuovo, la Presidenza del Consiglio regionale ha assunto una posizione che poi è stata espressa in quest'aula. Posizione che è assolutamente contrastante con quella assunta dall'Assessore alla rinascita, che fa quindi salvo il diritto dell'assemblea che non può essere limitato per nessun accordo e per nessuna consultazione fatta o non fatta in sospensiva, e che deve consentire all'assemblea di continuare la discussione su tutti gli emendamenti che sono stati presentati. Se così non fosse, noi ci troveremmo di fronte ad una discussione che avrebbe, fino a questo momento, consentito di svolgersi senza nessun riferimento puntuale al quadro e ai

parametri finanziari entro i quali andavano collocate le varie proposte, e improvvisamente...

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. E' da quattro giorni che ho fatto questa dichiarazione.

CONGIU (P.C.I.). Ma lei non è parte costituzionale in questa assemblea; è semplicemente un membro della Giunta regionale. E a seguito di decisione, o suggerimento o parere, improvvisamente la discussione in ordine agli emendamenti che sono stati presentati viene ad essere interrotta con un elemento che viola una logica che si è ormai instaurata e consolidata.

Per questa ragione, signor Presidente, io sono convinto che la discussione deve continuare come si è sviluppata e deve consentire al Consiglio di riaffermare il diritto di ciascuno di presentare gli emendamenti che sono utili, o ritenuti opportuni, secondo lo schema che abbiamo fino ad ora perseguito. Questa è la ragione per cui io accederei ad una sospensione, solo se questo consentisse all'Ufficio di Presidenza di prendere gli opportuni accordi in maniera da non trovarsi di fronte a opinioni contrastanti con opinioni precedentemente espresse.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis Pietro. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Dal singolo emendamento, signor Presidente, si è passati, come appare chiaro, ad alcune considerazioni di carattere generale che mi pare abbiano valore pregiudiziale rispetto alla continuazione ordinata del nostro lavoro. E il punto pregiudiziale mi pare questo. Fino ad ora noi abbiamo proceduto attraverso l'esame dei testi approvati in Commissione e degli emendamenti presentati in aula, man mano che gli stessi venivano presentati. Si è arrivati a determinate conclusioni, talora di consenso, talora di reiezione sugli emendamenti. Comunque si è giunti quasi alla fine di questa discussione. A mio giudizio hanno ragione

coloro che oppongono una posizione negativa a quella assunta dall'Assessore alla rinascita che dice: qui non si accettano più emendamenti che non comportino l'indicazione della copertura, perché siamo arrivati al limite della indisponibilità di fondi oltre un certo indice.

Onorevole Assessore, qui sta il punto. La responsabilità di presentare gli emendamenti non può essere tolta a nessuno, come la Giunta non può sottrarsi alla responsabilità di fare essa le sue scelte su quegli emendamenti. Cioè, non si può accettare il concetto di coinvolgere tutto il Consiglio in una comune responsabilità. Il Consiglio, attraverso tutte le sue componenti, si fa presente con proposte determinate. In questa, come nelle precedenti fasi, è la Giunta che ha la responsabilità di Governo, e di attuazione, poi, dei programmi, e deve con chiarezza stabilire e dire: questo va bene, questo lo rifiuto. Il Consiglio è sovrano poi nell'esprimere, con il suo voto, la sua scelta. Ma la Giunta deve pronunziarsi: non può sottrarsi demandando a nuovi possibili comitati, accordi, compromessi tra le varie parti, a meno che non siano le parti stesse a sollecitarlo, il che è sempre stato consentito e sarebbe consentito anche ora. In conclusione, io sono contrario a promuovere la sospensiva in questo momento, sia sulla questione generale del come procedere (perché mi pare che si debba procedere come si è fino ad ora proceduto), sia anche per eventuali contatti di compromesso che possono essere ricercati dai presentatori, indipendentemente dalla turbativa dell'ordine dei nostri lavori, i quali debbono procedere, anche in considerazione di alcune altre esigenze, non talmente prioritarie da far trascurare il quarto esecutivo, ma certamente importanti, alle quali abbiamo, mi pare abbastanza concordemente, dichiarato che debba darsi luogo prima che i lavori del Consiglio si concludano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, sono meravigliato della miriade di interpretazioni che sono state dai colleghi assunte dopo le mie dichiarazioni. Io credo che non volessi in alcun modo coartare la volontà del Consiglio — per carità — e l'ho detto anche durante il mio intervento: ho solo voluto fare un discorso informativo su quella che è la situazione e non mi sono sottratto, onorevole Melis, alla responsabilità della scelta, tanto è vero che ho indicato (anche se si dovesse continuare, come siamo andati avanti sino adesso) il criterio di scelta che la Giunta seguirà: sarà quello delle opere, per quanto riguarda il turismo, previste negli studi comprensoriali che sono stati presentati. Evidentemente non c'è un rifiuto da parte della Giunta di una scelta, ma c'era un senso di responsabilità, proprio perché la Giunta si è dimostrata, in questo dibattito, sufficientemente disponibile nel tentativo di accogliere le indicazioni che sono pervenute dai vari settori del Consiglio; di non voler in alcun modo, con una propria scelta, a chiusura del quarto programma esecutivo, modificare quello che è stato fino a questo momento il suo atteggiamento.

Il mio intervento aveva esclusivamente un carattere informativo che poteva ritenersi proposta, se i colleghi ritenevano di doverla fare propria e di assumere iniziative in questa direzione o che cade, come mi pare, se prevale l'opinione del Gruppo comunista e la sua, onorevole Melis, in contrasto con quella dell'onorevole Zucca, che si possa andare avanti: la Giunta non ha nessuna difficoltà ad andare avanti così come si è andati avanti fino a questo momento. Evidentemente la Giunta si assume la responsabilità delle scelte che man mano andrà facendo, e non è che volesse esimersi da questa responsabilità nella misura in cui già nell'intervento precedente, ripeto, avevo indicato quale sarà il criterio informatore dell'atteggiamento della Giunta regionale. Non credo però di aver commesso nessun delitto di lesa maestà, nella misura in cui ho ritenuto mio dovere informare i colleghi circa la situazione finanziaria esatta nei minimi particolari, così come è valutata dai

responsabili che conoscono questa situazione. Se questo, anziché essere motivo di apprezzamento, è motivo di condanna, io ritengo che, almeno a questo punto, non si dovesse arrivare. La Giunta non ha nessuna difficoltà ad accedere alle due proposte che sono state fatte, o l'una o l'altra.

Noi vogliamo e possiamo continuare la discussione, in questo momento, senza nessuna interruzione. Restava il momento della interpretazione degli emendamenti, onorevole Pedroni. Io non ho affermato che non si possono presentare emendamenti, né che non si debbono presentare emendamenti. Io ho semplicemente voluto informare il Consiglio che se si presentano emendamenti senza una copertura finanziaria, la Giunta dovrà valutare se e in quale direzione fare scelte che il Consiglio, d'altra parte, per grande parte ha già fatto fino a questo momento, e che quindi la Giunta non può modificare, oppure se non accogliere gli emendamenti, anche se possono avere un interesse per l'argomento che abbiamo in discussione in questo momento o che discuteremo più avanti. Non credo che con questo il mio intervento sia stato un intervento imperativo nei confronti del Consiglio. Ho informato su quella che è la situazione: siamo qui disposti a scegliere, come abbiamo fatto sino adesso, e ad andare avanti senza bisogno di nessuna interruzione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la Presidenza devo dire brevemente che non esiste alcuna divergenza, alcuna disparità di vedute, alcune diversità di interpretazioni tra il Vicepresidente che dirige oggi la seduta e il Presidente del Consiglio regionale. Certo, io ho detto che, se dipendesse da me, non accetterei emendamenti che indichino la spesa e non indichino la relativa copertura, ma questo vale non soltanto per i consiglieri, vale anche per la Giunta, evidentemente, ed è una mia opinione personale, tanto che ho precisato « se dipendesse da me ». Con questo non intendo assolutamente creare una divergenza di vedute che non esiste, ripeto, tra me, che dirigo oggi la seduta, e il Presidente del Consiglio.

CONGIU (P.C.I.). Cosa vuol dire «se dipendesse da me»? Lei qui rappresenta il Presidente del Consiglio; perché offende il Consiglio?

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, anzitutto la prego di non alzare la voce...

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Guardi che sta parlando con il Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Posso avere sbagliato, ma non merito assolutamente un'accusa di omicidio, come mi pare che lei stia ora sostenendo, onorevole Congiu. Intendevo non tanto riferirmi al Consiglio, e l'ho espresso poc'anzi, quanto riferirmi alla Giunta, perché a me sembra...

CONGIU (P.C.I.). Lei ha solo il dovere di scendere da quella sedia, ha capito?

PRESIDENTE. La prego di sedersi, e non intendo su questo punto darle la parola. Se lei non apprezza quello che può essere un motto sincero, io non so che farci.

RAGGIO (P.C.I.). Faccia il Presidente!

PRESIDENTE. Certo, faccio il Presidente, onorevole Raggio, e il Presidente deve poter parlare e la prego di sedersi. Non ho detto niente, assolutamente, di sacrilego e niente che potesse urtare in questo modo i sentimenti dell'onorevole Congiu o del Gruppo dell'opposizione che egli rappresenta. A me pare che questo concetto possa essere da molti condiviso poiché...

CONGIU (P.C.I.). Lei non ha diritto di esprimere pareri personali.

PRESIDENTE. Io non ho espresso pareri personali. Anche i programmi esecutivi primo, secondo e terzo sono stati discussi e approvati in modo, allora, forse diverso da oggi; ma con questo non voglio dire assolutamente che io modifichi l'interpretazione che

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

6 MAGGIO 1969

dal Presidente è stata data, ed alla quale intendo assolutamente attenermi.

Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento A-74, a firma Abis - Ghinami - Contu Felice.

PEDRONI (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Sull'emendamento A-74 chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chi appoggia la richiesta è pregato di alzarsi in piedi.

(I consiglieri del Gruppo comunista si levano in piedi).

Poiché il numero dei richiedenti è quello previsto dal Regolamento, si dispone che la votazione abbia luogo a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento A-74.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DETTORI

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	47
maggioranza	24
favorevoli	28
contrari	19

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angioi - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Biggio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Congiu - Contu Felice - Costa - Dessanay - Falchi Pierina - Floris - Gardu - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita

- Isola - Lilliu - Macis Elodia - Manca - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Perantoni - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Sassu - Serra - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un emendamento a firma degli onorevoli Monni, Atzeni Alfredo, Falchi Pierina, Cabras, Melis Pietrino, Nioi, Melis Pietro (P.S.d'A.) sostitutivo degli emendamenti A-133 e A-148. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario:*

«Cap. III - Sez. 3) - Pagg. 294-296 "Turismo. Pag. 294. Dopo il penultimo capoverso aggiungere: 'Altri interventi riguardanti il comprensorio n. 3 sono in Ogliastra: strada Tertenia Sarrala - Collegamento della statale 125 a mare; ed a Barisardo. L. 100 milioni; — a San Teodoro, per il punto di attracco di natanti, L. 100 milioni; — a Nuoro, per infrastrutture turistiche in Monte Ortobene, L. 50 milioni; — nella zona di Aritzo - Desulo - Tonara - Sorgono: una somma indivisa di 100 milioni per la realizzazione di infrastrutture atte alla valorizzazione turistica della zona stessa; — uno stanziamento di 100 milioni è infine destinato alla valorizzazione del Monte Gonare. Inoltre si prevedono per attrezzature turistiche di S. Maria Navarrese, L. 50 milioni; di S. Gemiliano di Tortoli, L. 50 milioni; e per la Marina di Barisardo, L. 50 milioni: Pag. 296. Dopo la 14ª aggiungere 'Per la realizzazione di infrastrutture turistiche a Santa Caterina di Pittinuri si stanziava la somma di L. 50.000.000' » ». (150)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita.* La Giunta è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Monni e più, numero 150. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La discussione prosegue con l'esame della parte del paragrafo 3.1 relativa al comprensorio n. 4 (Sud-orientale), che si dà per letta.

Si dia lettura degli emendamenti presentati a questa parte.

Emendamento Abis - Ghinami - Contu Felice:

«Cap. III - Sez. 3^a - Par. 3.1 - Pag. 295. (Soppressivo totale dell'emendamento n. 86 della Commissione). «L'emendamento n. 86 è soppresso ed è ripristinato il testo del proponente». (A. 71)

Emendamento soppressivo Abis - Contu Felice - Soddu:

«Cap. III - Sez. 3^a - Par. 3.1. - Pag. 295. "Comprensorio n. 4 (Sud-Orientale). Sopprimere l'emendamento n. 87 della Commissione"». (A. 52)

Emendamento aggiuntivo Usai - Pedroni - Cabras:

«Cap. III - Sez. 3^a - Par. 3.1 - Pag. 295. "Alla fine del comprensorio n. 4 aggiungere: 'e la costruzione di un porto turistico a Porto Corallo (L. 300 milioni)'". (A. 72)

Emendamento Usai - Atzeni Licio - Torrente:

«Cap. III - Sez. 3^a - Par. 3.1 - Pag. 295. (Aggiuntivo all'emendamento n. 87 della Commissione). "Nonché la progettazione di un porto turistico nel litorale di Quartu S. Elena (L. 15.000.000)". (A. 73)

Emendamento aggiuntivo Raggio - Usai - Melis G. Battista:

«Cap. III - Sez. 3^a - Par. 3.1. - Pag. 295. "Alla fine del comprensorio n. 4 aggiungere: 'per la prosecuzione dei lavori della strada panoramica Villasimius - Costa Rei - Porto Piarastu' ". (A. 128)

Emendamento aggiuntivo Pisano - Lilliu - Zaccagnini:

«Cap. III - Sez. 3^a - Pag. 295. "Comprensorio n. 4 (sud-orientale). Dopo l'ultimo capo-

verso aggiungere: 'Inoltre uno stanziamento di 300 milioni è previsto per l'urbanizzazione primaria e secondaria diretta alla valorizzazione turistica della zona di Porto Corallo' ". (A. 129)

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti A. 71 e A. 52, tendenti a ripristinare il testo della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita.* Il Consiglio ha già approvato praticamente l'emendamento, quando ha deciso il trasferimento dell'intervento per la peschiera di San Giovanni di Muravera dal settore del turismo al settore della pesca. Se debbo parlare anche sugli altri emendamenti, signor Presidente...

PRESIDENTE. Io credo che sia opportuno che ci fermiamo, intanto, su questi primi due emendamenti, che debbono essere messi in votazione per primi perché sono emendamenti soppressivi.

Se nessuno domanda di parlare, li metto in votazione. Chi approva l'emendamento A-71 alzi la mano.

(E' approvato).

Chi approva l'emendamento A-52, alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per illustrare l'emendamento A-72 e l'emendamento A-73.

USAI (P.C.I.). Questo nostro emendamento interessa un comprensorio turistico che ancora non ha avuto riconoscimento, così come dice la relazione, ma del quale sono state riconosciute la validità e la potenzialità. Questo comprensorio interessa una vasta zona, che va dalla marina di Cagliari, dal Poetto, fino alla zona del Sarrabus. In particolare, l'emendamento riguarda la costruzione di un porto turistico a Porto Corallo, che consenti-

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

6 MAGGIO 1969

rebbe la valorizzazione di numerose spiagge della zona. Su questo problema è stato presentato un emendamento anche dall'onorevole Pisano, che si pone però obiettivi diversi da quelli che sono indicati nel nostro emendamento. L'onorevole Pisano chiede, così come facciamo noi, uno stanziamento di 300 milioni per l'urbanizzazione primaria e secondaria diretta alla valorizzazione turistica della zona di Porto Corallo; noi chiediamo invece il finanziamento per l'inizio di un'opera importante che può dare ampio sviluppo al turismo in quella zona e, in modo particolare, al turismo sociale. E' un comprensorio, questo, dove è in corso una vasta espansione turistica e dove può essere ancora determinata una politica di espansione turistica di massa. E noi riteniamo che quest'opera possa incrementare questa iniziativa. La proposta che avanza l'onorevole Pisano non ci trova d'accordo perché nella zona da lui indicata è presente una grossa società immobiliare, che è proprietaria di oltre 100 ettari di terreno. Questa società ha già presentato un progetto per la costruzione di un albergo con 100 posti-letto. Ora non credo che noi dobbiamo intervenire con i fondi del Piano di rinascita per realizzare le opere di urbanizzazione che questa società deve realizzare con i suoi mezzi, con i suoi capitali, per cui invitiamo la Giunta ad accogliere il nostro emendamento.

Per questo comprensorio abbiamo presentato, inoltre, un emendamento aggiuntivo per concedere all'Amministrazione Comunale di Quartu S. Elena la somma necessaria per la progettazione di un porto turistico nel litorale di Quartu. Anche in questa zona è in corso un vasto insediamento turistico: grandi masse di cittadini si riversano in quella spiaggia, c'è un grosso traffico marino e quindi si ha l'esigenza di costruire qualche cosa che consenta di dare sbocco a questo traffico.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questi due emendamenti, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, io ho avuto già modo di

pronunciarmi su questi emendamenti nella discussione, se mi è consentito il termine, di carattere generale, che è avvenuta pochi momenti fa in quest'aula. Non riesco a capire l'atteggiamento del collega Usai, che cioè pone come infrastruttura primaria il porto turistico per il turismo di massa, quando, credo, ormai è assodato che il porto turistico è un approdo per un turismo diverso dal turismo di massa, perché viene utilizzato dai proprietari di barche, per non parlare di yacht e di panfili, e quindi non ha niente a che vedere col turismo di massa. Il discorso è di carattere diverso. Io mi permettevo di suggerire al collega Usai, durante la discussione generale, perché sono favorevole ad un ulteriore intervento nel comprensorio numero 4, che venisse individuata un'opera prevista negli studi comprensoriali e non un porto che, fra l'altro, non si può neppure iniziare con la somma, che è stata indicata, di 300 milioni, perché di Porto Corallo si discuteva già come porto di IV classe. Può essere una iniziativa di altra natura, ma non è certamente previsto come porto turistico, e quindi da realizzare con un investimento di molto superiore. (*Interruzione dell'onorevole Raggio*).

Glielo sto dicendo, onorevole Raggio, con un investimento di molto superiore... gli studi per Porto Corallo hanno messo in luce l'esigenza, se si dovrà affrontare il problema del porto, di un porto di IV classe, e non di un porto turistico. Per cui stanziare questa somma significherebbe non fare assolutamente nulla per Porto Corallo e tenere delle somme immobilizzate. D'altra parte riteniamo...

PEDRONI (P.C.I.). Facciamo un emendamento aggiuntivo, anche se l'onorevole Ghinami...

GHINAMI (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. Onorevole Pedroni, io sto solo dando il mio parere; lei è libero di votare come vuole, abbia pazienza!

PEDRONI (P.C.I.). Io sto dicendo che se non bastano i 300 milioni possiamo fare un emendamento aggiuntivo.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita.*

Il discorso invece di voler ulteriormente potenziare questo comprensorio mi trova consenziente, ma con opere che consentano l'accesso al mare e quindi con infrastrutture di carattere turistico e generale di organizzazione, strade, servizi, ecc., che possono essere messi al servizio di tutta una collettività, anziché di una classe turistica che non è quella che in questo momento ci interessa.

Per quanto riguarda l'emendamento per il porticciolo di Quartu S. Elena, prego il collega Usai di ritirarlo; la Giunta, se è necessario fare uno studio, si impegna a farlo con i fondi disponibili per gli studi e per i progetti, ma il porticciolo, adesso, non riesco proprio a collocarlo, se mi consente, nella mia mente pensando al porto turistico che è stato fatto nel Golfo degli Angeli, a Marina Piccola. Che a due chilometri e mezzo di distanza, nella marina di Quartu, si debba costruire un altro porto turistico mi sembrerebbe un eccesso e un lusso tale che probabilmente non tornerebbe utile nemmeno ai fini di uno sviluppo turistico nel Golfo degli Angeli. Evidentemente, se una collocazione può avere un altro porto turistico, deve essere molto più distante, e non certo a due chilometri e mezzo da Marina Piccola che è un porto turistico già attrezzato e che risponde alla bisogna. Io non ho difficoltà a dire che uno studio verrà predisposto circa l'esigenza, in relazione alle possibilità del traffico della zona, di una eventuale, ulteriore attrezzatura a mare nella marina di Quartu, ma che ci riserviamo di farlo con stanziamento a carico dei capitoli riservati a studi e progettazioni. Quindi pregherei il collega Usai di ritirare l'emendamento A-73.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A-72. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-73. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Per illustrare l'emendamento A-128 a firma Raggio - Usai - Melis G. Battista, ha facoltà di parlare l'onorevole Usai.

USAI (P.C.I.). Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita.* La Giunta non accoglie l'emendamento, perché la prosecuzione dei lavori relativi alla strada panoramica Villasimius - Porto Pirastu è stata affidata alla Cassa per il Mezzogiorno che ha già iniziato il primo tratto e che deve portarlo a compimento. Quindi riteniamo che il finanziamento non debba essere collocato a carico dei fondi della 588.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A-128. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Per illustrare l'emendamento A-129, a firma Pisano - Lilliu - Zaccagnini, ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano.

PISANO (D.C.). L'Assessore ha già dichiarato che lo avrebbe accettato, quindi posso rinunciare alla illustrazione.

PRESIDENTE. Poiché la Giunta ha già espresso il suo parere e accoglie l'emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la parte del paragrafo 3.1, relativa al comprensorio n. 4, come risulta dopo gli emendamenti approvati. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La discussione prosegue con l'esame della parte del paragrafo 3.1, relativa al com-

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

6 MAGGIO 1969

prensorio n. 5 (Sud-occidentale), che si da per letta.

Si dia lettura degli emendamenti presentati a questa parte.

NIOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Guaita - Lai - Serra:

«Cap. III - Sez. 3^a - Pag. 295. "Dopo la parola 100 milioni", nel Comprensorio n. 5 (sud-occidentale), aggiungere: "Inoltre; uno stanziamento di 50 milioni riguarderà la reaziamento di 150 milioni riguarderà la realizzazione della strada Sant'Anna Arresi - Portopino"». (A-142)

Emendamento aggiuntivo Congiu - Zucca - Melis Pietro (P.S.d'A.) - Puddu Piero:

«Cap. III - Sez. 3^a - Pag. 295. "Dopo la parola 100 milioni", nel "Comprensorio n. 5 (sud-Occidentale)", aggiungere: "Inoltre, uno stanziamento di 150 milioni riguarderà la realizzazione della strada Sant'Anna Arresi - Portopino"». (A-146)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento A-142, ha facoltà di parlare l'onorevole Serra.

SERRA (D.C.). Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento A-146, ha facoltà di parlare l'onorevole Pietro Melis.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Si illustra da sè, naturalmente, però voglio dare ragione della entità della cifra, perché l'emendamento, giustamente, è stato coordinato, nella presentazione del Presidente, con l'A-142, che comporta una spesa o prevede una spesa di 50 milioni per lo stesso scopo. La verità è questa, onorevole Assessore (che ha colto questa contraddizione tra i due emendamenti): che per questa strada vi è stato un inizio di attuazione che risale a molti anni fa, quando il progetto era previsto in 120 milioni. Se ne è fatto un piccolo tratto, secondo il costume e la metodologia razionale della nostra amministrazione regionale; questo tratto, natural-

mente, è andato in deperimento perché privo di manutenzione. Sicché si tratta, in realtà, di rifare per intero la strada: non solo il lotto già realizzato anni fa, ma tutto il resto che era in progetto e non è stato realizzato. E se l'impegno era allora di 120 milioni, è evidente che oggi, per il rifacimento del primo lotto e il completamento degli altri due lotti, la spesa di 150 milioni sembra congrua.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Anche su questi emendamenti la Giunta si era già pronunciata, signor Presidente, e devo solamente aggiungere, a chiarimento, che stamattina sono venuti i Sindaci delle Amministrazioni interessate (sono stati ricevuti dal collega Ghinami) che hanno confermato quella che è la previsione fatta dalla Giunta; cioè sono due chilometri di strada da costruire e il ripristino del resto, con il solo manto bituminoso, e 50 milioni sono ritenuti più che sufficienti e dalla Amministrazione regionale, che ha fatto i calcoli, e dalle Amministrazioni interessate, che la cifra hanno indicato, essendo bene a conoscenza del problema. Quindi io pregherei i colleghi di unificare gli emendamenti mantenendo fermo lo stanziamento di 50 milioni.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento A-142 accolgono la proposta della Giunta?

PIETRO MELIS (P.S.d'A.). Anche a nome degli altri firmatari non escludo questa possibilità, anzi esprimo un parere di conformità alla proposta. Peraltro, faccio una riserva in ordine alla validità delle indicazioni che sono state fornite or ora, perché è certo che quella strada era progettata per 120 milioni anni fa e che la parte allora costruita deve essere rifatta. Cosicché esprimo le più ampie riserve sulla capacità dello stanziamento a sopperire all'intero fabbisogno finanziario per la costruzione della strada. Ne assumono la

responsabilità i colleghi onorevoli Assessori alla rinascita e al turismo, e anche i sindaci, se si sono espressi nella maniera che è stata or ora indicata.

PRESIDENTE. L'emendamento A-142 diventa quindi un emendamento a firma Guaita - Lai - Serra - Congiu - Zucca - Melis Pietro - Puddu Piero. Lo metto pertanto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La discussione prosegue con l'esame della parte del paragrafo 3.1, relativa al comprensorio n. 6 (Centro-occidentale), che si dà per letta.

A questa parte è stato presentato un emendamento, sostitutivo totale dell'emendamento 88 della Commissione, a firma degli Assessori Abis - Ghinami - Contu Felice. Se ne dia lettura.

MELIS G. BATTISTA, *Segretario ff*:

«Cap. III - Sez. 3^a - paragrafo 3.1 - pagine 295 e 296 (Sostitutivo totale dell'emendamento n. 88 della Commissione) «Lo stanziamento di 1.030 milioni riguarda: a) la progettazione e la costruzione della strada di accesso al Monte Arci fino alla località Acquafrida, partendo dalla zona di S. Anna per 230 milioni; b) la costruzione di un aeroporto ad Oristano: tale realizzazione comporta una spesa di 600 milioni, 50 dei quali (destinati allo studio ed alla progettazione) fanno carico alle competenze, mentre 550 gravano sulle anticipazioni tecniche; c) la valorizzazione della zona termale di Fordongianus per 200 milioni». (A. 75)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, l'emendamento, per quanto riguarda il punto a), è frutto di un accordo intercorso fra i commissari della Commissione rinascita (non so se globalmente o parzial-

mente) e la Giunta. Avendo la Giunta già deliberato nel bilancio ordinario un finanziamento di 170 milioni per la strada per Monte Arci, s'è ritenuta congrua la somma di 230 milioni da mantenere all'interno delle somme stanziare sulla 588; era quindi necessario ridurre lo stanziamento previsto dalla Commissione e riportarlo globalmente a 400 milioni. Il punto c) era contenuto già nel testo del programma, mentre il punto b) riguarda un argomento sul quale il Consiglio si è pronunciato al momento in cui ha ripristinato questa somma, in occasione della discussione delle tabelle del settore turistico nel capitolo secondo, appunto per quanto riguarda il comprensorio n. 6. Non credo, essendosi discusso tanto di aeroporti in quest'aula in questi giorni, che ci sia bisogno di una ulteriore illustrazione dello emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, credo che sia bene ricordare agli onorevoli colleghi che l'onorevole Abis non è soltanto Assessore alla rinascita ma è anche Assessore allo sport. E credo che sia in qualità di Assessore allo sport che l'onorevole Abis ci ha presentato questo emendamento nell'intento di sostituire prossimamente al giro ciclistico della Sardegna il giro aereo della Sardegna. Perché non si riuscirebbe a trovare, diversamente, altra giustificazione a questa mania di costruzione di aeroporti che l'onorevole Abis, assieme all'onorevole Ghinami, hanno voluto portare in questo IV programma esecutivo. E si giustifica la costruzione di questi aeroporti, di queste piste, con lo sviluppo turistico della Sardegna o di quella zona in particolare. Poiché l'onorevole Abis ci ha voluto dimostrare che l'aeroporto di Tortolì è una delle infrastrutture indispensabili allo sviluppo del boom turistico delle zone interne della Sardegna, sostenendo che quella zona dista dagli altri aeroporti della Sardegna 160-180 chilometri. Ma, l'aeroporto ad Oristano! Io credo che sarebbe come se il sindaco di Roma chiedesse l'aeroporto in Piazza Esedra perché il

terminal dista 45 minuti da Fiumicino: è la stessa identica cosa. L'aeroporto ad Oristano per lo sviluppo turistico? Ma lei crede, onorevole Ghinami, che costruendo una pista, una piccola pista con 600 milioni, svilupperà il turismo di massa nell'oristanese? Ma quale jet può atterrare in quelle cosiddette piste che voi volete costruire a Oristano, che voi volete costruire a Tortoli? Sono piste, tutt'al più, che serviranno all'atterraggio di piccoli aerei da turismo di sfaccendati che muteranno residenza dalla Costa Smeralda al Faro di Oristano, o a qualche spiaggia vicino a Tortoli. La mattina faranno il bagno nella Costa Smeralda poi prenderanno l'aereo all'aeroporto di Olbia e andranno a Tortoli per fare il bagno nel pomeriggio, e si sposteranno per fare il bagno alla luce della luna, la notte, ad Oristano. Ma se vuole sviluppare il turismo nella zona di Oristano, onorevole Ghinami, lei che è responsabile di questo settore, ci dica quanti posti letto ci sono nella zona di Oristano, per vedere se è concepibile, oggi come oggi, la costruzione di un aeroporto che dista 45 minuti da un aeroporto internazionale come quello di Elmas, e dove possono atterrare tutti i voli charter che arrivano da tutte le parti del mondo. E io credo che il turismo di massa si possa sviluppare anche attraverso i voli charter, ma a condizione che il jet possa atterrare in un aeroporto; ma l'aeroporto che voi volete creare ad Oristano, non credo, assolutamente, che possa contribuire allo sviluppo del turismo in quella zona.

Ora, io capisco, onorevole Abis e onorevole Ghinami, nella zona di Oristano sono saltate molte cose; è saltata la IV Provincia, è saltato il IV Collegio elettorale e dovete crearvi qualche cosa che vi sostenga nel corso della campagna elettorale, e alla IV Provincia o al IV Collegio elettorale opponete, di fronte agli elettori, la costruzione di una piccola pista per aerei turistici. Allora, onorevole Ghinami, io ritorno all'inizio: se vogliamo scherzare, allora scherziamoci sopra. Se lei, in qualità di Assessore allo sport, già oggi prevede l'organizzazione del giro aereo della Sardegna, beh, costruiamo altre tre, quattro piste per consentire questa manifestazione che può

richiamare, nell'arco di alcuni anni, una certa corrente turistica.

MANCA (P.C.I.). A bassa quota, per far divertire i bambini.

PEDRONI (P.C.I.). Ma se lei sostiene che l'aeroporto di Oristano serve per lo sviluppo turistico della zona, io credo che sia veramente fuori strada, per cui noi voteremo contro lo emendamento A/75 (fuori pista, veramente).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, già stamattina ho avuto modo di intrattenermi qualche minuto su questa mania che sta perseguendo, se non l'intera Giunta, alcuni Assessori. Evidentemente i sogni di gioventù falliti (è chiaro che, nel loro subcosciente, sono degli aviatori mancati), li spingono oggi alla ricerca di una soddisfazione aerea, in qualche modo. E allora, dopo il fallimento della politica turistica, particolarmente evidente nella zona che dovrebbe essere cara ai due consanguinei politici (possiamo chiamarli così), non solo hanno proposto i 600 milioni per questo pseudo aeroporto di Oristano, ma attorno a questo stanziamento (che in sé è anche ridicolo, oltretutto) hanno svegliato le plebi oristanesi che si erano riaddormentate dopo l'*exploit* della IV Provincia che uno dei due, l'anno scorso, fece, dimettendosi per breve tempo, ma altrettanto clamorosamente, dalla Giunta regionale. Il Consiglio comunale che si riunisce d'urgenza, grosse polemiche, minacce, unanimità...

VOCE. C'era anche il rappresentante del Consiglio.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, caso volle che il giorno fossi assente, ma ero già avvertito in ogni caso. Ma non vuol dir niente questo, perché comprendo che, presentata la cosa alle plebi come un aeroporto internazionale che avrebbe collegato Oristano col resto del mondo, la gente dica: «perché non volete collegar-

ci)? E si capisce che in un momento di scarsa vigilanza, anche consiglieri che, a ben pensarci sopra, avrebbero dovuto capire subito l'inganno elettorale, in un primo tempo si siano accodati a questa iniziativa.

Non è che i nostri Assessori si preoccupino del fatto che tra poco l'unico aeroporto internazionale che abbiamo in Sardegna, che è quello di Elmas, si dovrà sgombrare perché non c'è più il posto per fare delle piste sufficienti ai nuovi aerei che devono giungere e che dovrebbero collegare la Sardegna, veramente, col resto del mondo, Oristano compresa, visto che attraverso la superstrada, da Oristano all'aeroporto di Elmas si giunge molto prima che da Roma a Fiumicino o da Milano alla Malpensa. Ma io capisco che i due Assessori, dovendosi presentare con un pugno di mosche all'elettorato oristanese: niente IV provincia, niente irrigazione (anzi, la diga si è dovuta svuotare, perché stava per crollare), niente industrie, malgrado che abbiano fatto una robusta zona industriale (col Presidente, naturalmente, amico degli amici), visto che per la pesca non hanno combinato niente in quanto lo stagno di Cabras continua ad essere in mano ai grossi proprietari, visto che l'emigrazione continua, che la disoccupazione continua e che con le mosche non si possono chiedere molti voti di preferenza (non parlo di voti di lista, perché quelli, ad Oristano, sono già messi in una cassaforte e nessuno li tocca, ma i voti di preferenza, soprattutto), visto tutto questo, hanno inventato — non so se in una seduta notturna a due — hanno inventato la questione dell'aeroporto. La Commissione, discutendo serenamente (perché credo che abbiamo discusso serenamente in Commissione rinascita) si è pronunciata contro questo sperpero del pubblico denaro, perché è abbastanza chiaro che i cittadini di Oristano non hanno interesse ad avere una pista per l'atterraggio di aerei privati a Fenosu, ma, al massimo, anche per l'interesse industriale, commerciale e turistico della città, hanno interesse, invece, che ci sia nell'*hinterland* di Cagliari-Oristano, con un percorso di 40 minuti in macchina, un grosso aeroporto internazionale che permetta di distribuire i turisti sia a

Cagliari e sia ad Oristano dove, tra l'altro, come attrattiva turistica c'è (tranne i due Assessori, che però sono spesso assenti da Oristano) la Torre di Mariano.

Io non so che altre attrattive particolari presenti Oristano con quello schifo di spiaggia che avete tutt'ora — Torregrande — malgrado la presenza per due anni dell'onorevole Ghinami all'Assessorato al turismo: è una delle spiagge più sporche, più luride, più male attrezzate che io conosca in tutta la Sardegna, pur essendo a due passi da Oristano. Non avete fatto niente che possa, in qualche modo, attirare i turisti: solo la pista per l'atterraggio dei turisti che al massimo potrebbero venire per comprare le vernaccia, che è l'unica cosa buona che avete, non tanto nella cantina sociale, che avete contribuito a far fallire, quanto invece presso alcuni privati che ancora custodiscono il gusto della buona vernaccia. Io comprendo che ci sono dei miliardari che hanno degli *hobby*, e che quindi ci può essere anche il miliardario che piglia l'aereo privato e atterra a Fenosu, esclusivamente per andare a comprarsi un po' di vernaccia buona a Solarussa o a Cabras. Io ammetto che domani, se Onassis avesse la voglia di vernaccia, potrebbe permettersi anche questo lusso, o l'Aga Khan o altri di questa risma. Però, che la Regione Sarda si debba preoccupare dell'atterraggio di alcuni miliardari che vogliono comprare vernaccia, mi sembra un po' eccessivo. Cioè, questa è una spesa, non soltanto ridicola, ma offensiva per gli oristanesi. Ed è maggiormente offensiva per il can-can che avete fatto scoppiare ad Oristano, ponendola contro la Commissione rinascita, quasi che questa avesse commesso chissà quale grande delitto.

Il delitto vero lo avete commesso voi, diminuendo di 100 milioni lo stanziamento che avevamo fatto per il Monte Arci, perché anche dopo le assicurazioni dell'Assessore circa i 170 milioni che non compaiono nel programma (perché, ci dice, sono nel programma del '69 e non del '68 e quindi non potevano comparire nel programma esecutivo), 170 più 230 fanno 400, e non 500 milioni, come avevamo stanziato in Commissione; ed era un somma

minima, evidentemente, appena sufficiente per fare una strada di montagna che dovrebbe collegare l'Oristanese (lì si che veramente si farebbe turismo sociale, per il quale non spendete una lira perché in tutto il programma esecutivo non c'è una lira per il turismo sociale) con la zona del Terralbese, e consentire di raggiungere la vicina montagna a 900 metri di altezza. In quei boschi magnifici, con acqua ottima, veramente si potrebbe fare del turismo montano, non soltanto per i miliardari che hanno altri posti dove andare, ma per tanti sardi, gente povera che, o potrebbe costruirsi la casetta, o potrebbe andarvi la domenica a trascorrere una giornata di vacanza, e così via. Si trattava cioè di un vero investimento turistico a favore della collettività.

Voi invece togliete 100 milioni da questa strada per questo fantomatico aeroporto; anzi, è una cosa semplicemente ridicola chiamarlo aeroporto: è una pista miserabile che non servirà a null'altro se non a succhiare altri quattrini per spese di manutenzione, perché, evidentemente, ci vorranno milioni all'anno per poterlo tenere in efficienza, senza che ci atterri un solo aereo.

I voli charter, egregio collega Ghinami, se vogliono venire, atterrano a Cagliari; ci sono i pullmans a disposizione per portare i turisti ad Oristano, e se volete che questi si fermino fate degli alberghi, perché gli alberghi che avete ad Oristano sono uno schifo: sono fra i peggiori e più luridi alberghi che abbiamo in Sardegna. Quindi finché avrete questa mancanza di infrastrutture indispensabili, inutilmente voi chiamerete i turisti. I turisti vanno a Santa Teresa di Gallura, dove, a parte gli alberghi, c'è una popolazione che ha indirizzato il proprio tipo di investimenti verso il turismo per cui quella piccola cittadina che non ha neppure un aeroporto vicino, certamente ha più turisti durante l'estate di tutto l'Oristanese messo assieme. Allora non mi venite a dire che dove non c'è aeroporto non arrivano i turisti. I turisti che vanno a La Maddalena (e si tratta di turismo popolare e anche di massa, a parte il turismo medio) non hanno l'aeroporto e non vanno in aereo. Do-

potutto i veri turisti oggi vengono con la macchina, vengono con la famiglia, e si fermano; i turisti di cui parlate voi, non si fermano, vengono per tre giorni, quattro giorni, e poi ripartono.

Ecco i motivi, egregi colleghi, che mi portano, ancora una volta, a confermare il mio voto contrario a questo stanziamento, soprattutto dopo la truffa elettorale fatta a danno della popolazione dell'Oristanese, che è stata sobillata contro il Consiglio regionale, non responsabile, evidentemente, di quanto avviene a Roma. Noi il nostro dovere lo abbiamo fatto; responsabile è una certa maggioranza degli oristanesi che ha bocciato il IV Collegio elettorale che avrebbe dato una rappresentanza politica autonoma ad Oristano. Ora cercate di difendervi da questa responsabilità gravissima che vi siete assunti, sbandierando la costruzione di una pistarella che non servirebbe a nulla, perché è chiaro che la mancanza dei turisti ad Oristano dipende da ben altre cause che non dall'assenza di una pista d'atterraggio per aerei. Ecco perché, ripeto, non per questione di campanile, ma proprio per una questione di stile politico, io voterò contro questo stanziamento che, secondo me, è semplicemente assurdo e ridicolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore ai trasporti e turismo, onorevole Ghinami.

GHINAMI (P.S.U), Assessore ai trasporti e turismo. Devo, prima di tutto, dire quali sono le ragioni che hanno guidato la Giunta e me in particolare (che sono profondamente convinto della validità di questa infrastruttura) a chiedere al Consiglio di voler approvare questo stanziamento.

Io ho avuto modo, proprio nella mia qualità di Assessore al turismo, di accertare che tutti i grossi insediamenti turistici scartavano una localizzazione in zone che siano lontane più di 40 Km. da uno scalo aereo. Noi abbiamo adesso in Sardegna... (*interruzione dell'onorevole Birardi*). Io non ho interrotto nessuno, caro Birardi, se mi lasci parlare te ne sarò grato. Abbiamo adesso in Sardegna, contraria-

mente a quanto diceva l'onorevole Zucca, non il fallimento della politica turistica, ma un aspetto estremamente positivo di questa. Noi siamo l'unica regione in Italia che ha avuto l'incremento del 18 per cento nelle presenze turistiche dal 1968 al 1969. Siamo una regione che si sta avviando...

ZUCCA (P.S.U.P.). Non c'era nulla, siamo al punto di partenza.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Sì, siamo d'accordo, al punto di partenza; ma in un anno... (*interruzione dell'onorevole Zucca*).

Io le dico questo: in Italia c'è stato un calo delle presenze turistiche, in Sardegna non c'è stato. Le dico di più: che ci sono una serie di iniziative molto importanti per la costruzione di grossissimi complessi turistici, a carattere industriale, uno dei quali sta sorgendo proprio a Santa Margherita di Pula. Bene, il Signor Charles Forte e la SAIA stanno appunto costruendo un villaggio turistico per 1500 persone. Se questo...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). S. Margherita è a 70 chilometri da Cagliari.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. No, Santa Margherita di Pula non è affatto a 70 chilometri, è a una distanza molto minore.

Comunque il discorso è anche questo: noi abbiamo l'esigenza di creare uno scalo non per i turisti sardi e non per i sardi che partono, ma per i turisti che arrivano: sono piste per voli charter. Ho detto chiaramente altre volte che si tratta di piste lunghe circa 2 mila metri, con stazioni fondamentalmente semplici, e quindi quasi esclusivamente destinate a questi voli. Ma come si farebbe a lanciare iniziative turistiche di questo tipo e di questa importanza in zone come Tortolì e anche come Oristano? Per Tortolì poi la necessità della pista è ancora maggiore, perché si trova a 186 chilometri da Olbia e a 156 chilometri da Cagliari: è assurdo pensare che i turisti si rechino in queste zone percorrendo simili di-

stanze sia in pullman o con altri mezzi. Una continua lamentela dei giornalisti stranieri che vengono in Sardegna, è proprio il fatto che i turisti dei voli charter per la Costa Smeralda sono costretti a scendere ad Alghero ed a raggiungere Olbia e la Costa Smeralda in pullman, nonostante tutta l'assistenza che ad essi viene prestata.

Ma io vorrei fare un altro esempio che è recentissimo. Quando è stato chiuso lo scalo di Elmas e non c'è stato concesso lo scalo di Decimo, noi abbiamo perso circa 40 mila presenze di turisti tedeschi che dovevano venire a Portoscuso, nonostante avessimo detto che, scendendo ad Alghero, sarebbero stati ospiti della Regione per 7 giorni. Volevamo infatti mantenere i contatti con la grande organizzazione turistica della Germania, e per questo avevamo previsto una sosta ad Oristano, per la quale ci sobbarcavamo interamente le spese. Non sono voluti venire ugualmente perché, scendendo ad Alghero, la distanza da percorrere in pullman era troppo lunga. Il turista oggi (è questo il concetto che bisogna imprimere in testa alla gente) intende impiegare due ore di volo e poco più, e poi, una volta a terra, raggiungere coi pullmans, in circa due ore, la località dove va a divertirsi. Il concetto...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma ad Oristano non c'è nulla.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Mi consenta, onorevole Zucca, io non ho ancora finito...

Volevo dire, la località dove trascorrerà le sue vacanze... e la prego di non distrarmi perché io non ho quella eccezionale facilità di parola che lei vanta e quindi devo concentrarmi di più.

Volevo dire questo, praticamente, che per Oristano non conta la distanza da Elmas; non è questa la valutazione che va fatta. E' che da Oristano il turista, a sua volta, dovrà recarsi nelle località dove c'è l'albergo, a 40 chilometri da Oristano, cioè nella zona di Puzzu Idu, nella zona di Bosa, nella zona del Sinis, quindi non è la distanza da Cagliari a Oristano che deve essere tenuta presente, ma la distan-

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

6 MAGGIO 1969

za da Cagliari a quella infrastruttura turistica che sorgerà sulle coste dell'Oristanese... (*interruzioni varie*).

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, onorevole Biggio... Onorevole Ghinami, continui per cortesia.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Anche questo è un altro discorso. Io volevo fare un'altra considerazione. (*Interruzioni*).

BIGGIO (M.S.I.). Ma il Sulcis non è in Sardegna? E' una vergogna! Ne parleremo a S. Antioco! (*Interruzioni*).

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Io credo fermamente che se si vuol dare un corretto assetto urbanistico e ricettivo alla nostra Isola, noi dobbiamo creare queste infrastrutture. Perché non ci si chiede come mai tutte le grosse infrastrutture in Sardegna siano sorte vicino ad aeroporti, sia quello di Alghero, sia quello di Olbia, sia quello di Cagliari, e non in nessun'altra parte, se non in minima misura? Perché nessuno dei grandi operatori...

RAGGIO (P.C.I.). E Alghero?

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Non è vero quello che lei dice, perché l'aeroporto di Alghero preesisteva. Gli inglesi hanno scoperto Alghero attraverso l'aeroporto. Se noi vogliamo mantenere la politica dei poli anche in questo settore, come avviene per i poli industriali, continuiamo a fare questa politica e a rifiutare il discorso degli aeroporti. Però, se vogliamo veramente consentire un corretto assetto urbanistico, un corretto assetto ricettivo in Sardegna, bisogna creare queste piste per i voli charter che, come ho detto, non servono per i sardi che vanno via ma servono per quelli che vengono in Sardegna, per i turisti che vengono in Sardegna.

E a proposito del turismo sociale io vorrei dire che proprio il turismo sociale si serve

dei voli charter. Ma noi abbiamo l'esempio... (*interruzione dell'onorevole Zucca*).

Sissignore, onorevole Zucca, perché lei sa che, per esempio, il famoso «invito in Sardegna» fatto dall'Enal, solo l'anno scorso ha portato qui da voi 5 mila persone con i voli charter, e si sono effettuati solo da Milano a Cagliari e da Milano ad Alghero, senza portare un autoveicolo... (*interruzione dell'onorevole Zucca*).

Ma ad Oristano non sorgeranno mai infrastrutture ricettive importanti se lei non crea una base come questa, perché l'operatore industriale privato non chiederà mai, in tali condizioni, finanziamenti per queste opere. Lei mi può rimproverare di non aver costretto la gente, se voleva il mutuo, a prender... Ma io le assicuro che nessuno ha chiesto di andare ad Oristano, e non perché ad Oristano non ci siano dintorni, mi consenta di dirle, altrettanto belli come quelli per esempio, vicino ad Alghero; ma perché le infrastrutture...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). I voli «charter» non fanno il turismo. A Riccione ci sono i voli «charter»?

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, a mio giudizio forse, stiamo parlando troppo di aeroporti, ma è un giudizio che io esprimo molto sommessamente. Comunque, abbiamo sentito tutti parlare di aeroporti: consentiamoci di ascoltare anche l'onorevole Ghinami che vuol dire la sua opinione ed ha diritto di dirla in assoluta tranquillità.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Io non mi vanto di essere un esperto; comunque volevo dire semplicemente questo: che ho fatto una qualche esperienza, credo maggiore della sua, in due anni che sono all'Assessorato al turismo, ricevendo una infinità di tecnici, di giornalisti, di turisti che sono venuti, e di gente che mi ha scritto lamentando determinate cose; ho solamente, in questo settore, un po' più di esperienza di quella che ha lei, caro onorevole Zucca. Volevo aggiungere che proprio gli aeroporti di Rimini e delle coste adriatiche sono aeroporti

che per il periodo estivo hanno una cadenza aerea molto maggiore di quella di altri aeroporti nazionali. Comunque ... (*interruzione dell'onorevole Raggio*), onorevole Raggio mi lasci continuare ... Volevo dire che questa iniziativa che noi abbiamo preso non è poi una iniziativa campata in aria; essa è in perfetta armonia con quanto è previsto dal piano economico nazionale, il quale, al capitolo XI, paragrafo 135, recita: «La creazione di scali aerei minori per i servizi interni, e la realizzazione di una rete aeroportuale regionale per collegare fra loro e con i principali centri del territorio nazionale zone turistiche e industriali in via di sviluppo specie nel Mezzogiorno...».

E' una precisa indicazione che fa il piano economico nazionale. Devo anche aggiungere che, recentemente, ad Alghero si è tenuta, a livello elevatissimo, una riunione di esperti aeronautici della quale è emerso proprio questo concetto: che la via nuova da seguire è quella della creazione di piccoli aeroporti per il turismo, di aeroporti specializzati per il commercio eccetera, lasciando ai grandi aeroporti il traffico aereo per passeggeri. Questa è la linea che noi dobbiamo seguire, la ragione prima ... (*interruzioni*) ... e fondamentale che ci ha indotto a questa scelta e la convinzione di poter creare grosse infrastrutture turistiche e, soprattutto, a carattere sociale in queste due zone, che avendo ancora larghe possibilità da questo punto di vista, avranno solo dallo scalo aereo di questo tipo la possibilità di aprirsi alle correnti turistiche; diversamente noi ci fermeremo ancora alla posizione di poli turistici. Noi ci troviamo oggi con le zone intorno ad Alghero, intorno ad Olbia, intorno a Cagliari quasi interamente occupate dalle richieste dei privati, e saremmo nella condizione di non poter dare più licenza, perché le Sovrintendenze si oppongono, in quanto ritengono queste zone ormai sature, mentre altre zone restano prive assolutamente di qualunque infrastruttura ricettiva, a meno che, ripeto, non si crei una infrastruttura come questa che riesca a rompere questa situazione e consenta agli operatori privati di muoversi in questo senso.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento A-75, Abis. Ha domandato di parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Sull'emendamento A-75 chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. E' necessaria la richiesta di almeno dodici consiglieri.

(*I consiglieri del Gruppo comunista si levano in piedi.*)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento A-75.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	46
votanti	45
maggioranza	23
favorevoli	22
contrari	23
astenuiti	1

(*Il Consiglio non approva.*)

(*Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angioi - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Biggio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Congiu - Contu Felice - Costa - Falchi Pierina - Floris - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Latte - Lilliu - Macis Elodia - Manca - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Perantoni - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Sassu - Serra - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.*)

Si sono astenuti: Presidente Dettori.

PRESIDENTE. Dovremmo mettere ora in votazione l'emendamento A-70 che riguarda lo stanziamento iniziale. Poiché però in questo emendamento ci sono delle variazioni, io cre-

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

6 MAGGIO 1969

do che debba essere lasciata la possibilità alla Presidenza, in sede di coordinamento, di indicare lo stanziamento quale risulterà dalla somma delle singole voci.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 21 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Annq 1972